



L'opinione

Brasile: l'anno che verrà

di Roberto Vecchi*

Per il singolare effetto ottico prodotto dalla lente deformante della legge elettorale brasiliana, si è appena aperta ufficialmente, il 6 luglio, in Brasile, la campagna elettorale. La sensazione è appunto che questa nuova pagina della storia democratica del Brasile – come la modernità delle città di cui parla Levi-Strauss nei *Tristi Tropici brasiliani* – in realtà nasca già decrepita e, soprattutto, sovraccarica delle tensioni e dei conflitti che si sono accumulati nel corso della campagna ufficiosa vera e propria, quella che da oltre un anno agita media e partiti brasiliani. Un attore doppio in effetti, i media e i partiti, perché la comunicazione brasiliana è stata ed è, come ha palesemente mostrato in questo mese, un attore niente affatto neutrale, ma con ambizioni da protagonista all'interno del rovente agone politico. La conferma di questa impressione è arrivata sempre in questi giorni, peraltro dalla stessa *Folha de São Paulo* che si è accorta come ogni punto perduto nell'ibop, nei sondaggi, dalla Presidente Dilma, corrisponde un mezzo punto di valorizzazione (speculativa) alla borsa paulistana di imprese statali quali la Petrobrás, Banco do Brasil, Eletrobrás, Cemig e Cesp.

Il colpo ad effetto finale è stato riservato alla designazione del vice di Aécio Neves alla guida della "chapa" tucana. Il nome di Aloysio Nunes rappresenta in sé un piccolo capolavoro di clonazione della figura di Dilma Rousseff, sia pure con una enfasi conservatrice. Ex guerrigliero della ALN – la *Ação Libertadora Nacional*, formazione di guerriglia urbana costituita dal leader, poi trucidato dai militari, Carlos Marighella e nata da uno scisma interno al PCB – Nunes riunisce insieme, come in una figura dialettica benjaminiana, la radicalità della lotta armata al regime militare (di cui sono ricorsi quest'anno i 50 anni dalla proclamazione) e la malleabilità plastica del "peemedebismo", quella curiosa categoria politologica creata recentemente dal filosofo Marcos Nobre che spiegherebbe la longevità e la vitalità funzionale del partito di centro nella vita politica brasiliana. A questo si aggiunge un tocco evocativo legato a José Serra – figura in netto declino, ma anco-

(segue a pagina 2)

In questo numero:

È finito il Mondiale, nonostante tutto... Un tal Griesa (che ad 84 anni suonati non lascia il posto ai giovani), amico di un tal Singer (specialista in legalissime estorsioni), in assenza di regole internazionali condivise (una volta – poeticamente – la chiamavano "governance"), ha deciso che l'avvoltoio si merita oltre il 1000% di interessi, prima di tutti gli altri, e al diavolo tutti gli altri!
Parte l'Unasur I (addestrerà i militari). Cancellato Hidro Aysen: scelta saggia (come colei che l'ha presa). La tegola Boudou fa male. Giordani attacca Maduro, tutti attaccano tutti, e intanto inizia il "processo" a Leopoldo Lopez. Colombia, nuove speranze per la pace. Zé Dirceu in semi libertà: una buona notizia. Puerto y Zona Especial del Mariel: vengano siori, vengano! Correa ...indefinito. Putin e Xi in lungo e in largo per l'America latina. Funes non trova posto al Parlamen, Martinelli sì: no hay derecho! Messico, con le riforme di Peña Nieto, ...Slim ha un problemino. L'HKND (che non è l'NKVD!), realizza Grandi Canali dalle parti di Solentiname. Varela inizia a contare i cocci del predecessore (in diretta streaming da Napoli). Humala: il rimpasto mensile. Gli Incas entrano all'UNESCO, con i 23mila km del Qhapaq Ñan.

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 16
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 19
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 19
Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

ra rilevante, soprattutto all'interno dei giochi di forza dello stato di São Paulo, roccaforte elettorale del PSDB. Il tutto però a confermare ancora una volta – come se ciò ancora non fosse ovvio – l'estrema debolezza del sistema politico brasiliano, il suo ancoraggio ancora solido al mito della personalità, la sua discutibile economia puramente mediatica di fronte a un sostanziale vuoto pneumatico di contenuti e di progetti.

È stata e sarà, questa, una campagna senza esclusione di colpi che cercherà di fatturare – per usare il brasilianismo specifico – tutto, persino la batosta tennistica nella semifinale della Coppa del Mondo contro la Germania, come se anche il calcio brasiliano fosse giurisdizione presidenziale e non invece un territorio appannaggio di poteri per così dire storici. A meno di tre mesi dalla tornata elettorale, quando tutti gli attori principali sono ormai disposti in campo, non si può che assistere all'inasprirsi della contesa elettorale soprattutto fra i tre schieramenti principali che si contendono la presidenza della Repubblica.

L'unico diaframma che ancora separa dal momento delle urne (anche se sulla sua vera efficacia molti eccepiscono) è l'avvio dell'orario gratuito televisivo su cui si gioca il peso delle alleanze e gli investimenti nella comunicazione. Il consolidamento della democrazia in Brasile, ormai prossima al suo trentesimo anniversario, ha corrisposto ad una metamorfosi sostanziale della politica sempre più fondata su marketing e comunicazione e non sulla militanza e la capacità di mobilitazione popolare così come era accaduto nei primi tempi della ridemocratizzazione. Su questo versante, due formazioni tra le principali, che occupano il quadrante progressista, il PT e il PSB, disporrebbero delle migliori carte politiche, il PT con una tradizione solida di "militância na rua" sin dai tempi della dittatura militare, il PSB che dovrebbe assorbire – anche se la equazione non è così scontata come sembrerebbe – il potenziale movimentista della Rede che la vice di Eduardo Campos, Marina Silva, aveva tentato invano di fondare e che forse avrebbe segnato la vera novità politica nello scenario delle prossime elezioni.

Anche sotto questo aspetto, la politica brasiliana si mostra sostanzialmente caratterizzata, oggi, da debolezze e criticità in cui le formazioni in campo sembrano, nonostante le indubbe novità del nuovo scenario politico, non in grado di potere rappresentare per intero la complessità e le differenze di diverso tipo che costituiscono ontologicamente il Paese. Sono esse che spiegano perché, senza la capacità magnetica di una personalità straordinaria di leader, formazioni e alleanze politiche sembrano frenate da limiti propri e fragilità di alleanze. In questo quadro senza volere avanzare incaute previsioni, è il ballottaggio che ripristina posizioni e giochi di forza e svolge una funzione rilevante di consacrazione elettorale. Di qui, la sensazione che una riforma politica sostanziale non sia più procrastinabile per il prossimo Presidente, una riforma che dia a un Paese che da almeno un decennio è profondamente cambiato, la possibilità effettiva di trovare le forme politiche aggiornate in grado di rappresentarlo e farlo davvero funzionare.

*Professore di letterature portoghese e brasiliana alla Università di Bologna

AGENDA POLITICA

Colpo di scena in **ARGENTINA**. Nelle ultime settimane è arrivata la sentenza del Tribunale Federale degli Stati Uniti che ha respinto il ricorso dell'Argentina contro le sentenze di un Tribunale di New York che, in primo e secondo grado, nel 2013 ha condannato il paese sudamericano a risarcire, e con interessi al cui cospetto l'usura impallidisce, alcuni fondi "buitres". Tra questi, il fondo NML Capital Limited, di Paul Singer (considerato dal Financial Times come l'inventore dei fondi "avvoltoio") che nel 2002, davanti l'imminente default argentino, investirono 48 milioni di dollari nei titoli "spazzatura" tramutatisi oggi, in virtù della sentenza del giudice Griesa, in circa 832 milioni di dollari. Singer, esponente repubblicano, amico dell'84enne giudice Griesa, e primo finanziatore della campagna di George W. Bush, aveva già tentato nel 2012 di costringere l'Argentina a pagare il debito: grazie ad un procuratore compiacente che aveva bloccando la fregata argentina Libertad in un porto del Ghana. Più volte il Ministro degli Esteri argentino ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale sulle aggressioni subite dal Fondo NML, che non ha mai voluto accettare la proposta di ristrutturazione ad hoc del debito, fatta dal governo argentino. Nelle sue dichiarazioni il Ministro degli esteri, Timermann, denunciò il fatto che Singer ottenne dal Congo 127 milioni di dollari per il risarcimento del debito del paese africano (che Singer sosteneva valere 400 milioni), acquistato però a poco più di 10 milioni. Nel 1996 ha acquistato parte del debito peruviano per 11 milioni di dollari, e nel 2000 ne ha ottenuti 56. Non a caso The Guardian, in un recente articolo, ha dichiarato che la sua strategia consiste nel "comprare debiti disastriati a poco prezzo e rivenderli ad uno più alto, o avviare azioni legali per chiedere il risarcimento".

"I fondi 'avvoltoio' non sono creditori originari dell'Argentina, hanno comprato buoni in default a un prezzo irrisorio dopo la ristrutturazione, con il solo obiettivo di portare in giudizio il Paese e riuscire così ad ottenere un incredibile guadagno", si legge nella lettera scritta dal governo argentino a decine di governi nel mondo per chiedere solidarietà all'indomani della sentenza Griesa. In effetti, a differenza del 93% dei detentori dei titoli argentini, i fondi 'avvoltoio' (che sono tra l'1 e il 2%), non hanno accettato i due concambi decisi dal governo argentino nel 2005 e nel 2010 che, con una ristrutturazione media che ha sfiorato il 70%, hanno visto l'adesione di circa il 93% dei risparmiatori ed investitori. Di fatto, la sentenza rappresenta un pericolo per il paese, in quanto mina, secondo il principio del "pari passu" la capacità stessa del paese per poter adempiere alla ristrutturazione del debito già negoziata con il 93% dei creditori. In particolare, la sentenza impedisce all'Argentina di corrispondere la rata dovuta entro il 30 giugno (scadenza estendibile fino al 30 luglio), ai "bonisti" che avevano accettato le offerte del 2005 e del 2010, mettendo a rischio gli adempimenti del paese per il debito ristrutturato. Inoltre il dispositivo impone al governo argentino la ristrutturazione del 100% dei due fondi, aprendo così un precedente che autorizza gli altri detentori dei 15 miliardi del debito argentino non ristrutturato ad esser risarciti. Ad aggravare il quadro delle possibili pressioni dei mercati finanziari, vi è una clausola nei titoli finora ristrutturati, in scadenza a dicembre 2014 che prevede che, qualora l'Argentina dovesse concedere un trattamento migliorativo ad alcuni di questi titoli, identiche condizioni potrebbero essere estese al resto dei titoli ancora che avevano accettato le precedenti

ristrutturazioni, con un vero e proprio “effetto domino”. Questo comporterebbe un esborso stimato tra i 120 ed i 130 miliardi di dollari, che determinerebbe il secondo default del paese sudamericano (che ha solo 28 miliardi di riserve).

Questa crisi arriva ad oltre dieci anni dal primo default, in un momento di recupero della credibilità finanziaria del paese sudamericano nella comunità internazionale: proprio nelle ultime settimane le Autorità di Buenos Aires avevano negoziato una ristrutturazione del debito con il Club di Parigi, dopo aver già risarcito quello con l’FMI. L’Argentina inoltre aveva risolto, attraverso l’ICSID, diversi contenziosi con gruppi privati, ad esempio Repsol, lanciando un forte messaggio positivo di normalizzazione dei propri rapporti economici e finanziari con la comunità finanziaria internazionale. Le interpretazioni sulla quale poggia la sentenza del giudice Griesa, sono state messe in discussione da diversi governi, quali Francia, Messico, Brasile e Uruguay; dall’Agenzia Euroclear e dal Fondo Fintech. Le Autorità argentine, mettono in evidenza la situazione di grave contraddizione dei meccanismi internazionali di ristrutturazione del debito, che grazie alla clausola del “pari passu”, e in assenza della clausola per le azioni collettive (CACs), impone ad una maggioranza che accetta un percorso di ristrutturazione del debito, di dover sottostare alla volontà di una minoranza che non accetta tale percorso. Proprio su tale contraddizione si sono basati i messaggi di solidarietà formulati da diversi attori della comunità internazionale, come la CEPAL, l’OSA, il MERCOSUR la CELAC e l’UE. Anche il governo italiano (con una lettera del Presidente del Consiglio Renzi, e con l’imminente viaggio in Argentina del Ministro degli Esteri, Federica Mogherini), ed il Parlamento (attraverso una dichiarazione di un folto gruppo di parlamentari, vedi in Agenda delle segnalazioni), hanno espresso solidarietà alle Autorità argentine, ricordando i progressi compiuti dal paese sudamericano in termini di crescita e sviluppo dal 2001 ad oggi.

Diversa l’opinione della TFA (Task Force Argentina) che, nonostante la quasi totale adesione dei “risparmiatori italiani ai concambi argentini, continua a perorare l’opzione delle cause dei singoli risparmiatori contro lo Stato argentino, sorvolando sulle responsabilità degli Istituti di credito italiani che hanno rivenduto i titoli “spazzatura” a piccoli risparmiatori (spesso con omissioni delle informative obbligatorie per legge, come dimostrato da alcune sentenze che, dando ragione ai risparmiatori detentori di holdouts, hanno condannato al risarcimento per truffa, le banche coinvolte).

Dopo un primo momento di forte confusione e tensione, l’Argentina ha chiesto alla giustizia americana di aprire un negoziato, per individuare una via di uscita percorribile, e alternativa al

default, per lo Stato argentino. Al momento la giustizia americana ha individuato un negoziatore, l’avvocato Daniel Pollack, riconosciuto anche dalla controparte Argentina. Il cui Ministro dell’Economia, Axel Kichillof, guida una delegazione tecnica a New York, cui hanno preso parte anche il Segretario delle Finanze, Pablo Lopez, e il Segretario dell’area Legal del Ministero dell’Economia, Federico Thea, che ha l’obiettivo di negoziare le modalità di adempimento della sentenza, attraverso modalità che non penalizzino il percorso di ristrutturazione, con particolare riferimento alla richiesta di reintrodurre la misura cautelare (stay) che blocca la parte della sentenza che impedisce il risarcimento del debito ristrutturato in scadenza il 31 luglio. I rappresentanti degli holdouts, per il momento, hanno chiesto di potersi sedere ad un negoziato con la controparte argentina prima di discutere la reintroduzione dello “stay”.

In queste giornate di forte tensione, aumenta progressivamente la leadership del Ministro Kichillof, cui Cristina ha affidato il coordinamento dei negoziati e della campagna internazionale. A conferma di questa progressiva ascesa di Kichillof negli equilibri del governo, la recente decisione di destituire l’attuale segretario di Energia, Daniel Cameron, in carica dal 2003 per volontà di Nestor Kirchner. Al suo posto è stata nominata Mariana Matranga, tecnica e accademica del settore all’Università di Buenos Aires, molto vicina al Ministro dell’Economia (dal 2012 svolgeva il ruolo di consulente della Direzione Finanze di YPF e, precedentemente, era consulente di Solaris, DynaMotive, Techint y Tecna). Si tratta di un rafforzamento del peso di Kichillof, che consolida la sua influenza in un’area strategica per il futuro del paese come quella energetica (negli ultimi anni appannaggio del potente Julio de Vido). Matranga sarà rappresentante di fiducia nella Commissione che gestirà lo sviluppo dei giacimenti di Vaca Muerta, i contratti ed i rapporti con le Province, che già minacciano rivendicazioni molto consistenti alla vigilia dello sfruttamento dei giacimenti. Si consolida dunque il peso di Kichillof nella definizione della strategia futura del paese, che passerà attraverso l’agenda energetica. Le prossime visite che il Presidente russo, Putin, e quello cinese, Xi Jinping, serviranno anche per parlare di energia, con previsioni di investimenti pari a 10 miliardi di dollari. Putin porterà con se accordi di cooperazione nel settore nucleare, mentre il Presidente Xi Jinping investimenti per risollevere alcune inefficienti centrali idroelettriche. Entrambi, inoltre, negozieranno quote di Vaca Muerta. Così, proprio al culmine delle trattative con la giustizia USA, l’Argentina trova una solida alleanza con l’asse tradizionalmente opposto agli USA, costituito da Mosca e Pechino, disposti ad investire sulla crescita argentina e a consolidare il peso internazionale del giovane Ministro dell’Economia.



Ad indebolire l'immagine del paese, proprio in un momento così difficile, l'avanzamento delle indagini contro il Vice Presidente, Amado Boudou, che lo scorso 29 giugno è comparso davanti al Tribunale nell'ambito di un processo aperto a suo carico per corruzione nel caso della compravendita della società Ciccone e dell'acquisto di un'auto con documenti falsi (si tratta di due procedimenti distinti cui si aggiungerà a breve un terzo per arricchimento illecito). È stata questa la prima volta nella storia argentina che un Vice Presidente comparisse come imputato in un processo. Si tratta di un colpo molto forte al governo, proprio in un momento di grave crisi. Nessun membro dell'Esecutivo ha speso una parola in difesa di Boudou, mentre diversi esponenti dell'opposizione ne hanno chiesto le dimissioni e l'apertura di un giudizio politico in Parlamento.

Dal punto di vista economico segnaliamo le notizie positive sul fronte dell'inflazione. Il Ministro Capo di Gabinetto della Presidenza, ha annunciato che a giugno vi è stato un arresto nella tendenza all'aumento dei prezzi, preannunciando per il mese appena trascorso un tasso di poco superiore all'1%. Secondo l'INDEC vi sarebbe un incremento dell'1,4%. Diverse le stime della CGT di Moyano che, prospettano un aumento del 2,2% e, su base annuale, di oltre il 35%. Si tratta, in ogni caso, di dati in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, che in un certo senso, confermano la validità della strategia di controllo dei prezzi dei beni di prima necessità decisa dal governo.

A tre mesi dal voto per le elezioni presidenziali, in **BOLIVIA** si entra nel vivo della campagna elettorale con la registrazione delle candidature presso il Tribunale elettorale. Dopo molte attese e indiscrezione si è ufficializzata una importante novità nello scenario politico boliviano: le due principali forze di opposizione, Movimiento Democrata Social ed Unidad Nacional, hanno presentato un progetto unitario, l'alleanza Concertación de la Unidad Democrata (CUD). Si tratta del primo tentativo di coagulare l'opposizione ad Evo Morales, da sempre frammentata e disorganizzata, che oggi si riconosce nella candidatura di Samuel Doria Medina, a Presidente, e di Ernesto Suarez Sattori, ex Governatore di Beni, a Vice Presidente. Di fatto si tratta del primo tentativo unitario di opposizione dall'avvento di Evo Morales, nel 2006. Fuori da questa alleanza son rimasti: Nuevo Poder Ciudadano (NPC), del senatore Germán Antelo; un pezzo del Movimiento Nacionalista Revolucionario (MNR), originari alleati e sostenitori di Doria Medina; e anche il Movimiento Sin Miedo (MSM), di Juan del Granado, che ha registrato la propria candidatura alle elezioni di ottobre. Del Granado ha comunque speso parole positive per la nuova formazione politica, "sono sicuro che ci saranno altri momenti per dialogare", ha dichiarato a La Razon, confermando che manterrà una relazione normale con Ruben Costas. In effetti, se gli elettori premieranno la nuova forza di opposizione non è escluso che, nel nuovo Parlamento che uscirà dalle urne del prossimo ottobre, un'eventuale alleanza tra il Movimento sin Medio e la CUD possa rappresentare un blocco non irrilevante ed alternativo al MAS di Morales.

Ha presentato per la prima volta la propria candidatura anche Fernando Vargas, alla guida del Partido Verde, uno del leader che guidò la rivolta contadina contro la costruzione della strada del Tipnis.

Secondo molti sondaggi Evo Morales, ricandidato insieme ad Alvaro Garcia Linera, appare il favorito, con punte di gradimento al 70%. Molti osservatori sostengono che la nascita di un fronte

oppositore più solido potrebbe minare le basi di questo largo consenso del Presidente Morales. Tuttavia, la sua base di appoggio appare largamente legata al trend particolarmente positivo che sta attraversando il paese. L'economia boliviana continuerà ad essere una delle più dinamiche della regione, ha affermato la Segretaria Esecutiva della CEPAL, Alicia Barcena, in occasione di uno suo recente passaggio a La Paz in occasione del G77. Secondo l'economista messicana il paese si espanderà del 5,5% nel 2014, vantando uno dei tassi più alti della regione, con il rapporto di materie prime per persona più alto dell'area. La Barcena ha inoltre sottolineato la prudenza della classe dirigente boliviana che, negli ultimi anni, ha sostenuto la crescita interna con forti investimenti nell'economia, ponendo particolare enfasi nella "redistribuzione della ricchezza".

Continuano a crescere gli investimenti esteri diretti: nel 2013 si sono registrati 2 miliardi di dollari, a fronte del miliardo e 300 milioni del 2008: si tratta di un chiaro segnale del fatto che la Bolivia è un paese con regole certe", ha ribadito la Barcena sottolineando le grandi opportunità di investimento offerte dal paese. Lo stesso Presidente Morales, nei suoi interventi di campagna elettorale, ha sottolineato i molti progressi fatti dal paese, rilanciando con particolare enfasi il tema degli investimenti nel settore infrastrutture ed energia. In un recente comizio elettorale, il Presidente ha rilanciato la sfida dell'energia nucleare. Ha inoltre indicato il piano di infrastrutture che verrà attuato in caso di rielezione: strade verso la frontiera con l'Argentina, Brasile, Paraguay e Perù, nel quadro dei progetti di integrazione sudamericana individuati dall'Agenda Cosiplan, l'organismo per la pianificazione dell'integrazione fisica del Sudamerica dell'UNASUR; progetti ferroviari all'interno del paese, e interscambi con le idrovie del rio Paraguay-Paraná.

Continuano le manifestazioni di alcune comunità indigene degli altipiani meridionali, che protestano per la ridefinizione dei collegi elettorali che, secondo le loro critiche, aumenterebbe surrettiziamente il numero dei deputati nelle aree in cui il governo è più radicato. Ad esempio alcune popolazioni dell'area a nord di Potosi hanno lanciato l'idea di promuovere un ricorso costituzionale contro la nuova legge, perché "altera il diritto di elezione dei candidati e dei rappresentanti regionali", a causa della frammentazione di un collegio in quattro diverse circoscrizioni.

Buone notizie sul fronte della riduzione della coltivazione della foglia di coca. UNODC ha confermato il trend di diminuzione della produzione di foglia di coca iniziato negli ultimi tre anni: "si conferma una riduzione del 26%, arrivando ad un'area coltivata totale di 23 mila ettari, il livello più basso dal 2002, calato del 9% rispetto al 2012. Nel 2013 sono state distrutte 11.400 ettari di coltivazioni. I dati dell'UNODC confermano, inoltre, un dato preoccupante: il fatto che circa il 47% della coca prodotta, transita per le vie illegali e non è controllata dallo Stato. Il Vice Ministro della Sicurezza sociale e delle sostanze controllate, Felipe Cáceres, ha ammesso che "il dato è preoccupante, a conferma l'alta influenza del narcotraffico nel commercio illegale della coca".

In **BRASILE**, lo tsunami 7-1 (l'incredibile sconfitta con la Germania ai Mondiali di calcio), avrà sicuramente ripercussioni sociali ed anche politiche. Quelle immediatamente successive alla partita-tragedia tutto sommato sono state contenute. Ma l'onda probabilmente deve ancora arrivare.

Fino a quel momento, contrariamente alle previsioni e nonostante le molte polemiche dei mesi scorsi e le numerose manifesta-

zioni che avevano preceduto l'avvio dei giochi, si poteva parlare di un successo per il paese organizzatore. Nonostante alcune manifestazioni, attribuibili in molti casi alla penetrazioni di black block o gruppi violenti isolati, non vi erano state infatti mobilitazioni e proteste di rilievo (contrariamente alle previsioni e, forse, alle speranze dei principali giornali e televisioni del paese). Anche la decisione della Presidente di rinunciare a tenere il tradizionale discorso di inaugurazione dell'evento aveva "aiutato". Adesso, dopo i risultati, è più difficile fare previsioni, salvo quella – facile – che la Presidente Rousseff (sonoramente fischiata nello stadio) avrà molte gatte da pelare.

Fino alla "partita fatale" si confermava la tenuta, ed anzi l'incremento di Dilma nel primo sondaggio di luglio. Secondo Datafolha, la Rousseff otterrebbe il 38%, quattro punti in più rispetto all'ultimo sondaggio realizzato nelle ultime settimane. Anche Ibope indica un incremento, con un consenso pari al 39%. Per Datafolha, Aécio Neves si collocherebbe al 20%, mentre Eduardo Campos si fermerebbe al 9%.

Con la conclusione del Mondiale, si avvia la campagna elettorale vera e propria. Negli ultimi giorni sono state perfezionate le candidature presso il Tribunale Federale: a competere il posto di Presidente della Repubblica vi saranno 11 candidati. Dei 32 partiti riconosciuti dalle Autorità elettorali, 8 hanno annunciato il loro sostegno alla rielezione dell'attuale Presidente, Dilma Rousseff. Il PMDB, il PDT, il PRB, il PP, il PCdoB ed il PROS di Cid Gomes) hanno ratificato, nelle proprie convenzioni interne, il loro appoggio alla Presidente uscente. Si sono poi aggiunti, il PSD di Gilberto Kassab, ed il Partito della Repubblica (PR), che prima di formalizzare il suo sostegno ha chiesto un nuovo incarico di governo per il partito: il Ministero dei Trasporti, Cesar Brogues del PR ha lasciato il suo incarico per andare a ricoprire la Segreteria dei Porti, ed è stato sostituito da Paulo Sérgio Passos, sempre del PR.

Nel Congresso tenutosi a San Paolo, il PSDB ha finalmente approvato la candidatura di Aécio Neves per le presidenziali del prossimo 5 ottobre. Le diverse anime del partito hanno così ratificato ad Aécio l'investitura per questa importante competizione elettorale. Sia José Serra, che per il Governatore di San Paolo, Geraldo Alkmin, hanno formalizzato il loro appoggio al candidato "tucano", risolvendo la storica contrapposizione interna tra le due anime del partito, attenuata per altro dalle decisione di candidare a Vice Presidente il senatore del PSDB di San Paolo, Aloysio Nunes (vedi l'editoriale di Roberto Vecchi). Oltre al DEM, storico alleato del PSDB, sosterranno Aécio, anche il PTB, la recente formazione politica "Solidariedade", il PMN, il PTdoB ed il PTC. L'ex Presidente Cardoso, ha sottolineato come "la nuova dirigenza del partito punti a intercettare le ampie fette di malcontento presen-

ti nel paese, candidando il PSDB a diventare il partito di riferimento dei molti brasiliani che negli ultimi mesi hanno animato le manifestazioni che hanno attraversato il Brasile. Le voci che rivendicano cambiamenti si sono stufate dell'impunità, dell'inganno, della menzogna, del distanziamento del governo dal popolo". Il DEM, in un evento con appena un centinaio di partecipanti, ha ratificato la posizione del Presidente, Agripino Maia, di sostegno alla duplice candidatura del PSDB.

Anche il Partito Socialista Brasileiro (PSB), ha proclamato il suo candidato: Eduardo Campos, ex Governatore di Pernambuco ed ex Ministro del governo di Luiz Inacio Lula da Silva, che ha raccolto il sostegno della Rede, di Marina Silva. A sostegno della sua candidatura si sono schierati inoltre il PPS, ed i piccoli PHS, PPL, PRP e di PSL.

Nelle settimane scorse hanno formalizzato le proprie candidature anche altri partiti minori. Il Partido Social Cristiano (PSC), il Partido Verde (PV) ed il Partido Socialista dos Trabalhadores Unificados (PSTU). Il PSC, che rappresenta parte del settore evangelico, ha confermato il nome di Everaldo Pereira, su una piattaforma oscurantista orientata contro i diritti civili e l'aborto (secondo il sondaggio potrebbe raggiungere il 2% dei voti). Il Partido Verde ha scelto Eduardo Jorge, che potrebbe aspirare fino all'1% dei voti. Il PSTU ha confermato il sindacalista José María de Almeida, già candidato in tutte le precedenti tornate elettorali. Il Partido de la Causa Operaria (PCO), una piccola formazione di sinistra, ha annunciato che presenterà nuovamente la candidatura del giornalista Rui Costa Pimenta; il Partido Renovador Laborista Brasileiro (PRTB) con il giornalista Fidelix Levy, il Partido Social Democrata Cristiano (PSDC), con l'avvocato e imprenditore José Maria Eymael. Gli altri due candidati sono Luciana Genro (figlia del più noto Tarso), del Partido Socialismo e Libertad (PSOL), e Mauro Iasi, del Partido Comunista Brasileiro (PCB).

Come noto, in Brasile gran parte della campagna elettorale si gioca attraverso i messaggi pubblicitari televisivi. Dal 19 agosto, infatti, per due volte al giorno saranno trasmessi due blocchi di propaganda di venti minuti ciascuno alle 12 e alle 20; inoltre, tre giorni a settimana saranno dedicati al voto presidenziale, i rimanenti agli altri candidati degli Stati e del Congresso. I tempi degli annunci vengo attribuiti dal Tribunale elettorale in base alla forza parlamentare delle singole candidature. Rispetto al 2010, segnaliamo la maggior presenza di Dilma nei tempi televisivi. Dilma Rousseff potrà contare con 9 minuti e 41 secondi; Aécio Neves con 3 minuti e 10 secondi e Eduardo Campos con appena un minuto e 46 secondi.

Oltre al tempo concesso, in virtù dell'appoggio di 8 partiti, che garantirà a Dilma il triplo del tempo di Aécio si aggiunge, nei sin-



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



goli Stati, lo spazio per i candidati alla carica di Governatore. Infatti il PT correrà con candidature autonome, collegate a Dilma, in sei Stati in più del 2010 e, soprattutto, nei 6 maggiori collegi elettorali del paese São Paulo, Rio de Janeiro, Minas, Bahia, Rio Grande do Sul e Paraná, che rappresentano il 60% degli elettori (nel 2010 il PT non presentò candidati a Rio, Minas e Paraná).

Anche se le candidature presidenziali sono state ufficializzate, molte partite rimangono aperte negli Stati. Per quanto riguarda il PSB, segnaliamo la tensione interna suscitata dalla decisione di sostenere, nel maggior collegio elettorale del Paese, il candidato uscente del PSDB, Geraldo Alkmin. Secondo alcune indiscrezioni, attualmente il PSB di San Paolo, sarebbe contrario alla linea di Marina Silva ed Eduardo Campos, di sostenere la candidatura del PSDB, rivendicando il posto di Vice presidente che potrebbe essere occupato dallo stesso Segretario statale del PSB, Marcio França. Per il PSB, problemi anche a Rio de Janeiro, dove appare tramontata l'ipotesi di collegamento con il PROS di Teixeira e sono in corso contatti con il PT, per verificare il possibile sostegno del PSB alla candidatura petista.

Per quanto riguarda il PT, la proclamazione della candidatura di Dilma, è stata accompagnata dalla notizia di una aumento delle alleanze negli Stati: il PT guiderà le dispute in 16 Stati, sei più del 2010. Si tratta di un tentativo di dare maggiore spazio al PT, proprio nel momento di maggior difficoltà per la Presidente. L'aumento dei candidati del PT coincide, però, con una più ampia frammentazione del voto per Dilma. In effetti, laddove il PT corre separatamente dal PMDB, a volte il PMDB ha formalizzato accordi con candidati a Governatore collegati con Aécio Neves: Bahia, Rio de Janeiro, Espírito Santo, Ceará e Piauí. Negli Stati di Pernambuco e di Rio Grande do Sul invece, il PMDB sosterrà candidature collegate ad Eduardo Campos.

Rispetto alle strategie elettorali, il PT ha messo in campo un'importante azione volta a costruire le condizioni per occupare un ampio spazio nel coordinamento della campagna di Dilma Rousseff. Infatti, dopo il lancio della sua candidatura, la dirigenza del PT ha impostato un lavoro politico per "tirare a sinistra" (secondo quanto dichiarato dallo stesso ex Presidente Lula), l'alleanza che sostiene Dilma. È stato costituito un gruppo di lavoro, composto da alcuni dirigenti, che entreranno a far parte del Comitato elettorale di Dilma (tra gli altri, sono stati indicati Bruno Elias, Maristella Mattos, Franklin Martins, ex Ministro della Comunicazione Sociale", Geraldo Magela (segretario generale del PT), Carlos Henrique Árabe (responsabile per la Formação Política), Florivaldo Souza (responsabile Organizzazione del PT), Mônica Valente (Relazioni internazionali) e Alberto Cantalice (vice Presidente del partito). Secondo alcune indiscrezioni, anche il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, una volta terminata la kermesse dei mondiali, potrebbe dimettersi per andare a svolgere un ruolo importante nel coordinamento della campagna di Dilma.

Joaquim Barbosa ha annunciato la conclusione del suo incarico di Presidente del Tribunale Supremo Federal, con una mossa definita "inattesa" dallo stesso Ministro della Giustizia. Barbosa, che ha diretto l'organo supremo di giustizia durante il controverso processo del mensalão, avrebbe potuto rimanere in servizio per altri 10 anni. Si apre così, per la Presidente Rousseff, la partita della nuova nomina, che secondo quanto affermato dal Ministro della Giustizia, Cardozo, verrà effettuata "nel momento opportuno"; non si hanno al momento elementi per affermare se la nuova nomina interverrà prima o dopo il voto di ottobre.

Intanto buone notizie sul forte dei condannati del mensalão: cinque detenuti, tra cui José Dirceu, hanno avuto riconosciuto il diritto a lavorare. José Dirceu inizierà così a prestare servizio presso lo studio legale Grossi di Brasília, in cambio di un salario di 2 mila e cento reais, con un orario di lavoro di 9 ore a giorno. Sono usciti dal carcere anche Delúbio Soares, che andrà a lavorare presso la CUT, e l'ex deputato Valdemar Costa Neto (PR), che lavorerà in un ristorante. Secondo alcuni commentatori, si tratta dei primi effetti dell'annuncio del pensionamento anticipato del Presidente del TSF Barbosa.

Dal punto di vista economico continuano le stime al ribasso per quanto riguarda la crescita del PIL. Secondo l'ultimo "boletim focus" del Banco Central, per il 2014 vi è una previsione dell'1,24% di crescita, mentre rimane costante la stima dell'inflazione al 6,5% (3,99% accumulato nel primo semestre). Confermata, da parte del governo, la stima di rientro negli obiettivi fissati al 4,5% nel 2016. In arrivo altri dati sul rallentamento del sistema industriale (tra gli altri il settore manifatturiero è quello più colpito). Secondo la FIESP, il sistema di San Paolo ha perso in un solo mese 11% della manodopera, con oltre 12.500 licenziamenti: si tratta di un chiaro segnale di rallentamento di uno dei principali motori industriali del paese.

Dati preoccupanti per quanto riguarda il deficit della bilancia corrente: il Brasile ha accumulato un deficit pari a 40 miliardi di dollari; il Banco Central ha mantenuto la previsione di deficit di 80 miliardi per il 2014, pari a quello dell'anno scorso. Nonostante l'incremento degli investimenti stranieri, pari a 25 miliardi di dollari (circa 2,5 miliardi in più dello stesso periodo del 2013), esso è insufficiente a coprire le uscite, nei primi 5 mesi pari a 10 miliardi di dollari.

Importanti novità in arrivo per stimolare la ripresa. Il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha annunciato un importante pacchetto di misure per stimolare gli investimenti nel settore industriale, come l'introduzione di agevolazioni fiscali (fino all'esenzione dalle imposte), per i profitti degli investimenti destinati al settore delle piccole e medie imprese (le imprese che non superano i 320 milioni di dollari). "Vogliamo contribuire allo sviluppo di questo settore dell'economia", ha dichiarato Mantega in un evento a San Paolo. È stata, inoltre, confermata l'esenzione dalle imposte sul guadagno per i titoli destinati a finanziare le infrastrutture.

È stata inoltre prevista la proroga del "Programa Sustentação de Inversões" (PSI), che garantisce il credito a basso costo per gli investimenti ed il sostegno all'export del settore manifatturiero. "Ci poniamo l'obiettivo di dare condizioni di competitività all'industria brasiliana", ha dichiarato Mantega, ribadendo che "siamo all'inizio di un nuovo ciclo di espansione dell'economia mondiale". Agevolazioni anche per le importazioni di grano, per le quali è stata abbattuta l'imposta del 10%. Tale misura è stata adottata per far fronte alla scarsità dei beni agricoli, provenienti anche dalle altre aree del Mercosud.

Importante novità in temi di investimenti pubblici. La Presidente Rousseff ha emanato il Plano Nacional de Educação, una legge che obbligherà il governo federale e tutti i governi statali, a investire il 10% del PIL in educazione entro il 2024, colmando l'attuale gap del settore che vede il Brasile con un investimento pari al 6,5% in media nel settore dell'educazione. Si tratta del mantenimento dell'impegno connesso alla recente legge petrolifera, che autorizzava il governo a destinare fino al 75% delle royalties del petrolio per il settore dell'educazione.

Importanti effetti per l'occupazione indotti dai Mondiali: la Coppa del Mondo 2014, ha generato circa un milione di posti di lavoro

in Brasile, che equivalgono a oltre il 15 per cento dei 4,8 milioni di nuovi contratti registrati durante il governo della Presidente Dilma Rousseff. I dati emergono da uno studio condotto dalla Fundação Instituto de Pesquisas Econômicas (FIPE), su richiesta del Ministero del Turismo, e indicano che 710 mila sono fissi e 200 mila sono temporanei: “si tratta di cifre significative per qualunque tipo di confronto”, ha dichiarato Vicente Neto. Solo nella catena del turismo, sono stati generati 50 mila nuovi posti di lavoro in funzione dell'evento sportivo.

Aumentano le potenzialità produttive di Petrobras. Il Conselho Nacional de Política Energética (CNPE) ha affidato a Petrobras la facoltà di sfruttare, senza licitazione, quattro nuovi campi petroliferi nella zona pre-sal, per circa 15 miliardi di barili, per i quali saranno necessari 26 miliardi di dollari di investimenti nei prossimi 15 anni.

Investimenti anche nel settore della cultura e del cinema. In arrivo 550 milioni di dollari per la costruzione o ristrutturazione di cinema, e per la produzione di film. Obiettivi del finanziamento sono l'ampliamento del mercato interno e la volontà di trasformare il Brasile in un paese produttore di contenuti per la televisione, il cinema ed internet.

Novità per gli investimenti italiani: Finmeccanica si è aggiudicata un contratto per la modernizzazione di otto elicotteri Lynx Mk21A dell'Aviazione navale della Marina Militare. Il contratto, del valore di oltre 160 milioni di dollari, comprende la fornitura, entro il 2019, di nuovi motori, la riprogettazione degli strumenti di navigazione e di missione, nonché un pacchetto completo di supporto e formazione.

Rientra in Brasile il settore bancario italiano. Il gruppo Intesa-San Paolo ha annunciato l'ottenimento della licenza di Banca commerciale e banca d'investimento, con autorizzazione a operare in valuta locale e nel mercato dei cambi. Sarà dunque un “Banco Multiplo”, secondo la definizione dell'Autorità bancaria brasiliana, e svolgerà a tutti gli effetti il ruolo di vero e proprio partner industriale a fianco delle imprese italiane e delle aziende brasiliane e internazionali attive nel Paese.

In **CILE** si sono conclusi i primi 100 giorni di governo della Presidente Michelle Bachelet. Con un indice di approvazione pari al 58% (secondo Adimark) e un importante sostegno dell'ambizioso processo di riforme (sono stati presentati 56 progetti di riforma in tutti i settori di governo), ricevuto dal Presidente Obama a Washington, nel corso di una visita ufficiale della Presidente cilena negli USA (vedi Agenda regionale), Michelle Bachelet ha portato a casa la madre di tutte le riforme, la riforma tributaria (vedi Almanacco n. 58 e 59). Dopo l'approvazione alla

Camera dei Deputati, nelle ultime settimane vi è stato infatti nel paese un ampio dibattito molto serrato tra governo ed opposizione, che ha accompagnato il dibattito in Senato. Dopo forti tensioni, è stato raggiunto uno storico accordo politico tra maggioranza ed opposizione che porterà, nelle prossime settimane, ad un voto di ampia maggioranza in Senato. L'accordo è stato trovato sull'aumento più consistente delle imposte per le grandi imprese, che passerà al 27% (ad oggi è al 20%), in cambio di una maggiore flessibilità del regime impositivo nei settori medi e piccoli. In effetti la precedente versione della riforma, prevedeva una tassazione su tutti gli utili dei gruppi, mentre ora viene reintrodotta il principio della tassazione dei dividendi. Il Ministro delle Finanze, ha assicurato che nonostante le modifiche introdotte, l'accordo raggiunto rispetta l'obiettivo prefissato di raccogliere entrate aggiuntive, nel 2018, per 8,2 miliardi di dollari. “I quattro obiettivi della riforma, che sono trovare 8,2 miliardi dollari; raccogliere le tasse secondo un meccanismo progressivo e migliorare la redistribuzione del reddito; contrastare l'evasione e l'elusione; investire adeguate risorse per il risparmio e gli investimenti; vengono raggiunti da questo accordo”.

L'accordo, siglato dal Ministro delle Finanze, Alberto Arenas, e i leader di tutti i partiti coinvolti, ha però generato alcuni mal di pancia. Nella maggioranza il PC ha dichiarato che non è scontato il suo voto favorevole, mentre in RN, i parlamentari legati a Piñera ed al suo gruppo “Amplitud”, hanno accolto il suo invito a non appoggiare il progetto di riforma.

Per quanto riguarda la riforma educativa, si fanno piccoli passi in avanti. La Presidente Bachelet ha annunciato investimenti per 26 milioni di dollari per la scuola pubblica. Si tratta di risorse che provengono dal Fondo de Apoyo a la Educación Municipal, e che saranno resi disponibili nel secondo semestre dell'anno. I municipi potranno usare queste risorse per migliorare la propria situazione finanziaria e mettere in marcia progetti per migliorare la qualità dell'insegnamento offerto. Secondo quanto dichiarato dal Ministro Eyzaguirre, si tratta della conferma dell'impegno del governo verso un processo di “de-municipalizzazione” del sistema. In particolare, i soldi serviranno a migliorare i servizi, la formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, e potranno anche essere utilizzati per saldare i debiti accumulati dalle amministrazioni scolastiche. A questo riguardo, 100.000 docenti hanno sfilato in diverse città del paese per rivendicare una “migliore educazione ed un maggiore coinvolgimento nel processo di riforma.

Tra le altre iniziative presentate nelle ultime settimane, segnaliamo la riforma del settore pensionistico. È stato presentato un progetto di legge che punterà ad introdurre un sistema statale per le pensioni, superando lo schema istituito nel 1980, secondo



il quale il sistema previdenziale è garantito attraverso contributi obbligatori a fondi privati, criticati per l'alto tasso di commissioni addebitati ai lavoratori. Le risorse accumulate dai fondi pensionistici ammontano a 165 miliardi di dollari. L'urgenza di questa riforma è dettata, per altro, dalla percezione dei bassi assegni ricevuti dai primi pensionati che hanno usufruito di questo sistema avviato negli anni '80 in piena dittatura che, oggi, penalizza anche la classe media.

Novità anche nel settore delle relazioni industriali. La Ministra del Lavoro, Javiera Blanco, ha annunciato importanti novità che porteranno il governo ad individuare misure per rafforzare la contrattazione aziendale e la tutela dei lavoratori. Si tratta di "agevolare la costituzione di sindacati unitari, che possano rappresentare collettivamente i lavoratori durante i negoziati con gli imprenditori. Oggi si usa la logica del dividere per governare", ha dichiarato la Ministra Blanco, ricordando inoltre che in Cile molti sono gli incentivi "per non aver sindacati o averne di piccoli". Le proposte della nuova legge, i cui termini di discussione e scadenze non sono noti, sono state formulate raccogliendo le indicazioni della Central Unitaria de Trabajadores (CUT). Intanto, il governo e la CUT hanno trovato un accordo per gli aumenti del nuovo salario minimo, che verrà definito attorno ai 455 dollari.

È stato lanciato il nuovo Piano Infrastrutture per il paese. Si tratta di un ambizioso piano di investimenti per i prossimi sette anni, pari a 28 miliardi di dollari, finalizzati all'ammodernamento del paese e a dare nuovo impulso all'economia. Il piano infrastrutturale sarà diviso in un'area di infrastrutture realizzabili con finanziamento pubblico (circa 18 miliardi) e un'altra per il settore privato, circa 19 miliardi (di cui due terzi in concessione ed il resto ad iniziativa privata). Questo piano di investimenti "affronta il nostro deficit strutturale in materia di infrastrutture pubbliche", ha dichiarato la Presidenta, presentando l'ambizioso piano di investimenti che, per altro, valorizza rispetto al passato una maggiore partecipazione del settore privato, come sottolineato dal Ministro delle Opere Pubbliche, Alberto Undurraga. "Si tratta di una strategia a lungo termine, che punta a rendere sostenibile la crescita del paese fino al 2030, quando l'attuale governo stima che si arriverà ad aver in Cile un reddito medio di 30 mila dollari. Lo sviluppo delle infrastrutture è una condizione per questa crescita, non possiamo perdere questa opportunità", ha ribadito la Presidente, ricordando che occorre passare, in quanto a volume degli investimenti nel settore, dal 2,56% del PIL al 3,5%.

Per quanto riguarda l'agenda energetica, la Bachelet ha annunciato la definitiva rinuncia del suo governo alla realizzazione del mega progetto Hydroaysen. Ha inoltre sottolineato che la priorità riguarderà i temi dell'interconnessione del paese da nord a sud. Sono stati inoltre definiti gli obiettivi di utilizzo del gas naturale attraverso l'attività di Enap (rilanciata con l'accordo firmato a Washington con British Gas) e la produzione di 1200 MW di rinnovabili non convenzionali. Per quanto riguarda le risorse convenzionali, la Bachelet ha ricordato l'interesse del suo governo di arrivare ad una capacità di generazione di 865 MW idrici e 622 MW termici.

In concomitanza con la ripresa delle tensioni in Araucania con le popolazioni Mapuche per l'assegnazione di terre, la Moneda ha presentato una storica riforma per la ridefinizione dei rapporti dello Stato con le popolazioni indigene. La Presidenta Bachelet ha preannunciato un nuovo ciclo nelle relazioni con i popoli indigeni, con l'obiettivo di "saldare il debito storico che lo Stato ha con loro". Lo ha dichiarato la Presidente, annunciando la nuova

"Agenda per i popoli indigeni che si baserà su tre pilastri: "urgenza necessità di garantire partecipazione politica ai popoli indigeni in Parlamento, costruzione una nuova istituzionalità, sostegno allo sviluppo territoriale e all'acquisto delle terre". Bachelet ha annunciato che verranno destinate risorse ad hoc per sostenere l'acquisto delle terre. E stata, inoltre, annunciata la creazione di un Ministero per i Popoli indigeni, un Consiglio dei popoli indigeni, ed un Ministero della Cultura e del Patrimonio. In Cile vi sono circa 700 mila indigeni, appartenenti ad otto popolazioni originarie (di cui l'87,3% mapuche, il 7,0% aymara, e un 3,0% atacameños. Il resto si divide tra quechuas, 0,9%, rapanui, 0,7%, collas 0,5%, alacalufes 0,4%, e yámanas 0,2 %.

Dal punto di vista economico si conferma il rallentamento dell'economia per l'anno in corso, al punto che è stata ridotta di mezzo punto percentuale la stima di crescita per il 2014, che si attesterà nella forbice compresa tra il 2,5% 3,5%. Il calo è dovuto ad una flessione degli investimenti e ad un rallentamento dei consumi privati per il 2014 la domanda crescerà solo dell'1,7%. L'inflazione a maggio si è attestata al 4,7%, mentre su base annuale è attesa al 4%. Secondo l'INE la disoccupazione, nel periodo marzo-aprile, si è attestato al 6,3%, con un calo dello 0,1% su base annuale, e un aumento dello 0,2% rispetto alla media precedente. Secondo il Governatore del Banco Central, Rodrigo Vergara, l'economia cilena avrà una ripresa a fine anno, grazie a diversi fattori, tra cui una ripresa degli investimenti ed un miglioramento del contesto internazionale.

Novità anche nel settore industriale. Si è dimesso, d'accordo con il governo, il numero uno di Codelco, Thoams Keller, che lascia il posto ad Óscar Landerretche. Il governo di Michelle Bachelet ha infatti annunciato di voler rilanciare l'azienda aprendo una nuova fase, senza compromettere il miliardario piano di investimenti previsto, e aumentando il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione industriale. L'obiettivo è aumentare la produzione fino a 2 milioni di tonnellate al giorno di rame, dalle attuali 1,6%, e lanciare un nuovo meccanismo di ricapitalizzazione del gruppo, regolato per legge.

Presentato un importante progetto per la costruzione del più grande telescopio ottico del mondo. Circa un milione di tonnellate di roccia nel deserto di Atacama verranno fatte saltare in aria per creare una superficie piatta su cui costruire la European-Extremely Large Telescope (E-ELT). Nel progetto è coinvolto anche il gruppo italiano Astaldi.

Lo scorso 15 giugno si è votato in **COLOMBIA** per il secondo turno delle elezioni presidenziali. Dopo molte incertezze e tensioni, generate dal risultato del primo turno nel quale era prevalso in candidato uribista Zuluaga, e dopo gli "allarmanti" e spesso contraddittori dati (per Santos), diffusi dalle società di sondaggi, il Presidente uscente Juan Manuel Santos è stato rieletto per il mandato 2014-2018 alla Presidenza della Repubblica. Santos ha ottenuto 7 milioni e 817 mila voti, il 50,95%, un risultato storico ed inatteso, che rappresenta oltre il doppio dei voti ottenuti al primo turno (3,3 milioni circa) quando si era fermato al 25,69%. È invece rimasto indietro, per circa 900 mila voti, Oscar Ivan Zuluaga, che ha messo insieme 6 milioni e 905 mila voti, il 45%, guadagnando comunque rispetto al primo turno, oltre 3 milioni di voti. Risultato inatteso dunque, frutto di un'intensa campagna elettorale nelle ultime settimane, tutta incentrata sulla necessità di una risoluzione negoziata del processo di pace. Lo stesso candidato di destra Zuluaga, ad un certo punto della campagna per il secondo

turno, ha dovuto rivedere la sua impostazione di totale "opposizione al processo di pace in corso", arrivando a riconoscerne la portata storica. A sua volta, Santos, nelle ultime settimane ha articolato una fitta attività di contatti con gli altri candidati esclusi dal secondo turno. Questo intenso lavoro ha conquistato una parte dei votanti di sinistra che facevano riferimento a Clara Lopez, del Polo Democratico (circa 2 milioni), e quelli di altre componenti di sinistra legate ad Adia Avella, della Union Patriotica, e a Gustavo Petro, del Movimiento Progresista. Inoltre, ha sicuramente attratto almeno una parte del milione di voti raccolti da Enrique Peñalosa al primo turno. Zuluaga ha invece beneficiato di larga parte dei voti ottenuti al primo turno da Lucia Ramirez, del Partido Conservador, che tuttavia non ha mai sostenuto ufficialmente la candidatura del candidato uribista. A beneficio di Santos ha giocato anche un'importante incremento della affluenza al voto, salita tra il primo ed il secondo turno di circa 7 punti, per un totale di 2,5 milioni di elettori in più. È questo uno dei dati più rilevanti dell'ultima tornata elettorale, che ha visto il Presidente uscente catturare l'attenzione della maggior parte dei nuovi elettori, che al primo turno avevano preferito non esprimersi, scesi in campo per sostenere il processo di pace accogliendo il messaggio di speranza lanciato da Santos.

Le zone del paese in cui è stato maggiormente votato Santos sono state quelle costiere, sia atlantica che pacifica, oltre al collegio di Bogotá, in cui è stato esplicito il sostegno di Gustavo Petro e della sinistra alla candidatura del Presidente Santos.

All'indomani del voto, Zuluaga ha accolto i messaggi conciliatori lanciati dal Presidente eletto, collaborando ad una percezione unitaria del paese. Diversa la reazione del neo senatore, ed ex Presidente, Alvaro Uribe, vero "intestataro" dei quasi 7 milioni di voti presi da Zuluaga, che all'indomani del voto ha reagito duramente con pesanti accuse al Presidente Santos, accusato di corruzione e di brogli elettorali. Messaggi di sostegno e felicitazioni a Santos sono giunti dall'UNASUR e dall'OSA che hanno rilevato, con apposite missioni di osservazione, il corretto svolgimento del processo elettorale.

Si apre così una nuova fase per il paese. Il governo Santos ha superato la prova del dialogo di pace, conquistando il sostegno dell'opinione pubblica per la conclusione di un processo che oggi, con la rielezione di Santos, acquisisce concrete ed inedite possibilità di giungere con successo alla conclusione. Proprio nelle ultime settimane, durante la campagna elettorale, il negoziato di pace anziché fermarsi, ha fatto importanti passi avanti sul tema delle vittime, il penultimo nell'agenda del negoziato, dopo la conclusione dell'accordo in materia di narcotraffico e lotta alla criminalità. Infatti a giugno, il governo e le FARC hanno concordato l'invio di

delegazioni di vittime a L'Avana, sede dei negoziati, per ascoltare testimonianze dirette delle violenze e per porre sul tavolo la creazione di una Commissione della Verità sul tema della vittime e degli autori dei delitti. Anche se l'accordo ancora non è stato raggiunto, aumentano le speranze nel paese e nella comunità internazionale, di un avvicinamento alla storica conclusione del conflitto armato in Colombia (tanto più che, proprio in campagna elettorale, il governo ha rivelato di aver avviato dialoghi di pace con l'ELN sin dallo scorso gennaio).

A sostenere il rinnovato impegno di Santos per la pace, la convocazione di una riunione di alcuni ex Presidenti che in passato hanno fatto riferimento alla cosiddetta "terza via" che, su invito di Santos, si sono riuniti a Cartagena de Indias per un dibattito moderato dal Presidente del BID, Luis Alberto Moreno: Fernando Henrique Cardoso, Bill Clinton, Tony Blair, Felipe Gonzalez e Ricardo Lagos hanno così fornito al Santos un altro importante sostegno al processo di pace da parte della comunità internazionale. Tutti loro hanno sottolineato le enormi potenzialità di crescita del paese all'indomani della stipula della pace. Ed hanno, inoltre, elogiato l'impegno per la difesa e tutela delle vittime: "le vittime di questo lungo conflitto devono avere la sicurezza che, con la pace, avranno più diritti e, allo stesso tempo, non devono essere strumentalizzate per impedire che la Colombia trovi la via della pace e della riconciliazione".

In attesa del prossimo insediamento del Presidente eletto, Juan Manuel Santos (cui per l'Italia il Ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini, ha già annunciato la propria partecipazione come segnale di forte vicinanza e sostegno al processi di pace in corso), il Presidente uscente è alle prese con la definizione del nuovo assetto di governo, che dovrà tenere conto dei nuovi equilibri che hanno generato la sua rielezione. In primis la centralità assunta dal Partido Liberal, divenuto alleato strategico nel futuro governo con la presenza di German Vargas Lleras nella carica di Vice Presidente. In secondo luogo "l'apertura a sinistra" che ha generato una convergenza di forze, che nel 2010 non lo votarono, attorno al progetto di Santos, come il Polo Democratico, la UP ed il Movimiento progresista. La necessità di allargare il futuro governo anche alle forze che hanno sostenuto Santos appare sempre più chiara, anche per arginare gli attacchi che l'opposizione uribista, in alleanza con il Partido Conservador, sicuramente scaglierà nel Senato.

Di fronte al nuovo governo anche la necessità di potenziare la gestione economica del paese, garantendo continuità ai successi che già nel primo mandato hanno segnato la nuova immagine della Colombia. Il paese è giunto a contendere all'Argentina il terzo posto in America Latina per peso economico.



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





Dal punto di vista economico segnaliamo, inoltre, il clima di ottimismo che anima il paese. Secondo i dati ufficiali diffusi dal DANE, l'economia si è espansa del 6,4% nel primo trimestre del 2014, trainata dal settore delle costruzioni che è cresciuto del 17,2%, a seguire il settore dei servizi, (6,3%), il settore agrario (6,1%), servizi finanziari ed immobiliare (6,0%), settore estrattivo (5,6%), commercio e turismo (5,6%), dati positivi anche nel settore dell'industria.

Non arrivano buone notizie, invece, sul fronte del contrasto alla coltivazione illegale della foglia di coca. Nel 2013 sono stati censiti in Colombia 48 mila ettari coltivati a coca, la stessa quantità del 2012, confermando il secondo posto nella graduatoria mondiale di produttori di foglia di coca, dopo il Perù, secondo i dati diffusi dalla Agenzia delle Nazioni Unite contro la droga ed il crimine. La coltivazione della foglia di coca sarebbe infatti cresciuta nelle zone di frontiera di Nariño e Putumayo, alla frontiera con l'Ecuador.

Il Vice Presidente e Ministro delle Finanze del **COSTA RICA**, Helio Fallas, a pochi giorni dal suo insediamento, ha elencato le priorità della sua gestione. In vista dell'arrivo della missione OCSE nel paese (nei giorni scorsi il Presidente Solis si è riunito con una delegazione dell'organismo), il governo ha varato infatti un ambizioso piano di miglioramento della propria posizione fiscale, al fine di velocizzare il percorso di ingresso nell'organismo. Tra gli obiettivi strategici vi è quello dell'abbattimento del deficit, che nel 2013 ha raggiunto il 5,6% del PIL, puntando all'azzeramento nel 2016. Inoltre, con l'obiettivo di contrastare l'aumento del debito, arrivato nel 2013 al 54% del PIL, il governo punterà a realizzare una lotta all'evasione recuperando un 14% di gettito, ed a ridurre la spesa pubblica fino al 20%. Per il 2014, l'obiettivo del deficit primario è l'1,85% del PIL (nel 2013 fu del 2,8%).

Il Ministro ha annunciato anche un importante piano di riforme tributarie, che trasformerà l'imposta sulle vendite in un'imposta sul valore aggiunto, ampliando così la base dei prodotti gravati: è prevista nel biennio 2015-2016 una variazione sulle imposte sul reddito.

Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri il Presidente di **CUBA**, Raul Castro, è intervenuto sul processo di riforme economiche in atto nel paese con riferimento alla debole crescita economica attesa nel 2014. Secondo le stime del Ministro dell'Economia, Adel Izquierdo, l'economia cubana nel primo semestre del 2014 si è espansa dello 0,7% (con una stima, per l'anno, di un aumento dell'1,4%). Secondo quanto dichiarato dal Vice Presidente, Mariano Murillo, si tratta di un importante segnale "di crescita sostenuta", agevolata dal percorso di riforme in atto; anche se Izquierdo ha ammesso che si tratta di ritmi inferiori a quelli attesi, a causa soprattutto "delle difficoltà ad intercettare investimenti dall'estero, di condizioni climatologiche avverse e delle carenze interne al nostro sistema". I settori con più dinamismo, nel primo semestre, sono stati i trasporti, la logistica, le comunicazioni, l'agricoltura, l'allevamento, l'industria dello zucchero, ed il turismo, mentre continua a decrescere il settore manifatturiero.

Molte sono le aspettative del governo per il rilancio dell'industria attraverso la nuova legge sugli investimenti, entrata in vigore nei giorni scorsi. Ad oggi l'industria rappresenta il 13% del PIL: si tratta di un dato molto basso, che il governo punta ad innalzare fino al 20% nei prossimi anni, secondo quanto dichiarato dal Vice Ministro. La prima sfida è quella della modernizzazione degli

impianti e l'introduzione di nuove tecnologie, e nel 2015 vedrà la luce la prossima legge sull'industria.

Come sottolineato nella recente visita a Milano del Vice Ministro del Commercio Estero, Ileana Nuñez, in Italia per presentare le nuove opportunità di investimento nel paese al mondo imprenditoriale italiano, la legge prevede 11 capitoli prioritari per gli investimenti, sia dentro che fuori dell'area del Mariel, tra cui: turismo, agricoltura, biotecnologia, energia rinnovabile, elettronica, meccanica, infrastrutture, logistica, riciclo rifiuti; sono invece escluse educazione e sanità. Particolare enfasi verrà data al settore petrolifero, con l'annuncio di circa 50 campi nella ZEE (Zona Economica Esclusiva), con la previsione di circa 20 miliardi di barili disponibili. Vi è inoltre il tema del rilancio delle tre raffinerie dell'isola, tra cui quella di Cinfuegos. Infine la nuova agenda del settore delle rinnovabili, che punta a ridurre la soglia del 90% di matrice fossile dell'attuale generazione, e ad arginare le importazioni, che ad oggi riguardano il 50% del fabbisogno. Opportunità nel settore minerario: oro, argento, rame e piombo. Forte enfasi nel rilancio industriale del paese, come dimostrato dalla recente creazione del Ministero dell'Industria (nato nel 2012 dalla fusione di diversi dicasteri del settore). Per quanto riguarda il turismo vi sono molte opportunità di investimenti (nel 2014 si stimano 3 milioni di turisti), che dovranno essere realizzati in joint venture con le strutture statali presenti, costituendo società miste. Il turismo rappresenta la terza priorità del governo, e si tratta dell'unica voce in crescita dell'economia. Vi sono già alcuni esempi virtuosi in essere, come La Carbonera, a Varadero, nato da un investimento congiunto tra il gruppo britannico Esencia Hotels and Resorts ed il gruppo statale cubano Palmares S.A.

Cuba realizzerà trasformazioni nel settore agricolo: vi saranno 6.400 licenziamenti, con la cancellazione della Unión Nacional de Acopio (UNA), struttura pubblica che gestisce 378 mercati pubblici statali, secondo quanto dichiarato dal governo. Il Ministro dell'Agricoltura, Gustavo Rodríguez Rollero, ha presentato al Parlamento un progetto di riforma del settore volto a stimolare il rilancio della produzione. Tra le priorità vi è uno snellimento delle strutture statali, con la riduzione del personale di oltre il 41%, per un risparmio di 600 mila dollari l'anno. La riforma punta a ridefinire la missione e la funzione delle strutture pubbliche del settore. Il Ministro ha annunciato, inoltre, l'obiettivo di flessibilizzare le strutture cooperative, per renderle più adatte alle esigenze della produzione, e l'apertura agli investimenti stranieri come motore per il rilancio del settore, potenziando le catene produttive e la vendita al dettaglio. Il caffè è uno dei prodotti maggiormente in crisi. Dalle 62 mila tonnellate prodotte negli anni '60 si è scesi alle circa 6 mila di oggi, costringendo lo Stato ad importarne circa 8 mila all'anno. Il governo ha fissato l'obiettivo nel 2020 di tornare ad un'autosufficienza del settore, con un imponente piano di ampliamento delle terre coltivate a caffè ed un netto ammodernamento dei macchinari agricoli utilizzati. Questa riforma, si aggiunge a quella dell'assegnazione delle terre, fatta nel 2008, quando circa 1,5 milioni di ettari sono stati assegnati ai coltivatori. Ad oggi, dei 6,3 milioni di ettari dell'isola, solo 2,6 risultano coltivati.

Continua a rimanere in sospeso la definizione della procedura di superamento del bimonetarismo sull'isola. Nelle ultime settimane è stato introdotta la possibilità di pagare, in alcuni supermercati statali selezionati, con entrambe le monete: il CUC ed il CUP.

Novità per quanto riguarda l'apertura dell'isola alla rete. Il governo cubano ha autorizzato l'accesso ad internet per le nuove coo-

perative di servizio, create nel 2013. Si tratta di un'importante apertura, che si rivolge al mondo privato: il servizio sarà erogato da Etecsa alle stesse tariffe con cui viene prestato allo Stato. Ad oggi si contano circa 450 cooperative di servizi, legate al turismo, che potranno godere di questa novità.

Inoltre, a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema, la visita del Presidente di Google, Eric Schmidt, a Cuba per "promuovere i benefici di una rete internet libera ed aperta". Secondo quanto riferito da Yoani Sánchez nel suo nuovo sito "14ymedio", Schmidt ha avuto incontri con il governo e con esponenti del settore tecnologico e digitale.

Secondo i dati della Comisión Cubana de Derechos Humanos y Reconciliación Nacional, a Cuba ci sono attualmente 114 detenuti politici, di cui 12 del "gruppo dei 75", della Primavera negra. La maggioranza, sono "dissidenti pacifici", si legge nel comunicato della Commissione, 27 sono in attesa di giudizio, mentre solo 8 hanno accuse di aver partecipato ad azioni violente e criminali. Di questi detenuti, 40 appartengono all'Union Patriótica de Cuba (Unpacu), formazione politica dissidente molto attiva nell'oriente dell'isola. Il rapporto sottolinea, inoltre, l'alta percentuale di popolazione carceraria rilevato negli ultimi 12 mesi, pari allo 0,7% della popolazione (uno dei tassi più alti al mondo). Per quanto riguarda il numero degli arresti temporanei per motivi politici, a giugno sono aumentati, secondo la Commissione, attestandosi a 940.

In **ECUADOR**, Alianza País, il partito del Presidente Correa, ha presentato alla Asamblea Nacional un pacchetto di riforme costituzionali che coinvolgono 17 articoli della Costituzione del 2007, tra le quali è inclusa la rielezione indefinita per gli incarichi elettivi e l'aggiunta di nuove competenze alle Forze armate. Le proposte dovranno ora essere approvate dalla Corte Constitucional, cui la Presidente del Parlamento, Gabriela Rivadeneira, ha già presentato il pacchetto di riforme. Si conferma così l'ambizione di Rafael Correa di proseguire alla guida del governo del paese e, quanto meno, di non perdere la possibilità di ricandidarsi nel 2017. Pochi giorni prima della presentazione di questo pacchetto di riforme, aveva eloquentemente dichiarato alla stampa: "l'alternanza al potere la decide il popolo nelle urne". A destare preoccupazione nell'opposizione non è solo questo aspetto della proposta di riforma costituzionale, ma anche la ridefinizione del ruolo delle Forze armate che assumono, oltre al compito della difesa nazionale, anche quello di "garanzia della sicurezza interna, insieme alle forze della Policía nacional". Nel pacchetto di modifiche costituzionali, vi è anche l'introduzione del tema della comunicazione "che verrà considerata come un servizio pubblico", al fine di poter garantire allo Stato il potere di svolgere una funzione regolatoria nel settore, sia pubblico che privato (proprio ad un anno dall'approvazione della Ley de Comunicaciones, vedi Almanacco n. 48). Questa proposta di riforma è stata nuovamente contestata dagli operatori del settore, che denunciano il progressivo aumento del controllo dello Stato sui media. La riforma introduce anche la riduzione dell'età – da 35 a 30 anni – per candidarsi alla Presidenza. Nel caso in cui la Corte Costituzionale esprimesse parere favorevole (il verdetto è atteso per agosto), verrà convocata una Commissione parlamentare che preparerà un documento per la discussione nella Asamblea Nacional.

Importanti novità per l'economia del paese. L'Ecuador torna sui mercati finanziari internazionali, con l'emissione di 2 miliardi di dollari di titoli. Ampia la richiesta, dopo poche ore dall'annuncio, per circa 5 miliardi. Il Presidente Correa ha commentato l'emissione di

questi buoni a 10 anni che prevedono il 7,95% di interessi, sostenendo che l'abbondante domanda registrata "dimostra la fiducia degli investitori internazionali nel nostro paese". Così, dopo 6 anni, il paese sudamericano torna nel mercato internazionale con un progetto finalizzato alla crescita. Secondo le dichiarazioni del Ministro delle Finanze Herrera, l'obiettivo di questa operazione è "diversificare" i finanziamenti nel paese e ottenere risorse per grandi investimenti nel settore "infrastrutture ed energia",

Dopo quattro anni di gestazione è stata finalmente approvata la Ley de Recursos Hídricos. Il Presidente della Commissione Soberanía Alimentaria, Miguel Carvajal, ha sottolineato l'importanza di questa nuova normativa che identifica i tre usi prioritari dell'acqua, definita come bene strategico dello Stato: in primo luogo, per il consumo umano; in secondo luogo, per l'irrigazione; ed in terzo luogo, per la "sovranità alimentare". La legge definisce tariffe distinte per i diversi usi, che verranno stabilite dallo Stato. Identifica, inoltre, aree di riserva strategica dell'acqua di priorità dello Stato, al fine di prevedere il rifornimento costante e la prevenzione da eventuali speculazioni di accaparramento. Alcune comunità indigene si sono opposte alla nuova legge, pur essendo state coinvolte nella procedura di "consultas previas", previste dal governo. Nelle settimane scorse una marcia di circa 3.000 persone ha percorso 500 km per arrivare a Quito e protestare per l'approvazione della legge. Motivo della protesta, secondo le dichiarazioni di Carlos Pérez, Presidente della principale organizzazione indigena, il rischio della privatizzazione del settore. Netta la smentita di Correa, che non ha esitato ad accusare il leader indigeno di "mentire", visto che la privatizzazione dei beni come l'acqua è proibito per la Costituzione. Già nel 2009, il governo tentò di approvare questo provvedimento, ma le manifestazioni dell'epoca determinarono atti di violenza in cui vi fu anche una vittima.

Tensione politica in **EL SALVADOR** dopo la sentenza della Corte Costituzionale che definisce incostituzionale la decisione dell'ex Presidente, Mauricio Funes, di optare per un seggio nel Parlamento centroamericano, Parlacen. La sentenza "invita" inoltre il Parlacen a rispettare la decisione della Corte Costituzionale di El Salvador. Il Presidente, Salvador Sanchez Ceren, è intervenuto in televisione per criticare duramente la sentenza della Corte, definita "politica", ed ha auspicato una sua revisione, in quanto "mina il processo stesso di integrazione centroamericana". L'opposizione e diversi settori del paese sono intervenuti, invece, a difesa della sentenza della Corte, sostenendo che Funes abbia deciso di optare per il Parlacen solo al fine di godere dell'immunità parlamentare, viste le numerose inchieste di corruzione che lo coinvolgono. Secca la smentita del FMLN, che definisce la scelta dell'ex Presidente "legittima".

Il Presidente Sanchez Ceren, intervenendo al XIV Encuentro Nacional de la Empresa Privada (ENADE), ha reiterato davanti a migliaia di imprenditori l'impegno del suo governo a favore degli investimenti privati e per il contenimento della spesa pubblica. "Il mio governo è fortemente impegnato per la stabilità economica e per la gestione responsabile delle finanze pubbliche", ha dichiarato davanti a migliaia di imprenditori. Il Presidente ha ricordato che l'obiettivo di crescita per i prossimi anni è del 3% di media, meta che potrà essere raggiunta solo con un flusso di investimenti pari al miliardo di dollari annuali. Il Presidente della Asociación Nacional de la Empresa Privada, Jorge Daboub, ha indicato al Presidente Ceren le priorità del mondo imprenditoriale, concordate con diversi settori del sindacato, il quale ha apprezzato que-

sto contributo, che “aiuterà il governo a creare le condizioni per gli investimenti non solo stranieri, ma anche nazionali”.

Il Fondo Monetario Internazionale ha compiuto una missione nel paese. Obiettivo della visita è stato il “sostegno alle politiche macroeconomiche annunciate dal governo”, e alle recenti misure finanziarie adottate, come l'emissione di titoli per oltre un miliardo di dollari con cui finanziare la crescita. L'FMI ha reiterato l'urgenza per il governo di approvare una riforma fiscale e l'abolizione di agevolazioni e privilegi per 200 milioni di dollari. Tra le altre priorità, il FMI ha sottolineato l'importanza di mantenere la spesa per fini sociali, con l'obiettivo però di ridurre la spesa pubblica generale, al fine di contenere il deficit che nel 2013 si è attestato al 4,2%, con un debito del 56,2%.

Il Presidente dell'**HONDURAS**, Juan Orlando Hernandez, in una sua recente visita a Washington ha annunciato che entro agosto dovrebbe essere raggiunto un nuovo accordo con il FMI, che dovrebbe ripristinare la possibilità per il paese centro americano di ricevere regolarmente fondi della cooperazione multilaterale, per un totale di 500 milioni di cui 300 provenienti da BID e Banco Mundial. Obiettivo della visita “è stato quello di ribadire che l'Honduras di oggi è molto diverso da quello del 2009”, secondo quanto dichiarato dallo stesso Hernandez, uscendo dalla sede del FMI.

Si tratta di una buona notizia, che permette all'Esecutivo di ricostruire la fiducia degli investitori nel paese centroamericano. Hernandez ha riconfermato l'ambizione di attrarre, a partire dal 2016, circa 2 miliardi di investimenti privati nel paese (rispetto agli attuali 1,3 miliardi). L'aumento degli investimenti dovrebbe apportare 200 mila posti di lavoro. Altri segnali positivi arrivano da importanti gruppi internazionali come Fruit of the Loom, o Heinz, che hanno deciso di rilanciare i propri investimenti in Honduras. Il governo ha inoltre deciso di destinare nuovi investimenti nel settore della Difesa: una delegazione di Embraer ha incontrato il Presidente per definire un piano di potenziamento delle forze di difesa aerea del paese centroamericano. La visita fa seguito ad una missione di Hernandez in Brasile, in cui aveva lanciato con la sua omologa un piano di rilancio delle relazioni tra i due paesi. Nei prossimi mesi, il Governatore del Rio Grande do Sul visiterà Hernandez per verificare la possibilità di investimenti di imprese brasiliani nel settore della produzione agricola.

Lo scenario politico in **MESSICO** continua ad essere dominato dalla dialettica parlamentare relativa all'approvazione delle leggi attuative delle riforme avviate lo scorso anno. Dopo l'approvazione delle leggi attuative della riforma elettorale (vedi Almanacco n° 59), nelle ultime settimane prosegue il dibattito parlamentare per approvare le tre leggi attuative della riforma energetica (Hidrocarburos, de Inversión Extranjera y de Asociaciones Público Privadas). Durante la discussione parlamentare in Senato, il PAN ha abbandonato l'Aula dopo aver chiesto al PRI di riaprire il capitolo della riforma elettorale, con riferimento al tema del peso elettorale dei piccoli partiti nelle coalizioni. Il dibattito potrebbe prolungarsi fino a novembre, secondo quanto dichiarato dal senatore panista, Jorge Luis Preciado. Pochi giorni prima, il PRD si era ritirato dalla discussione parlamentare delle leggi attuative della Riforma energetica, con l'argomento che il PRI aveva dettato un'agenda di lavori parlamentari troppo serrata, che non avrebbe permesso di presentare emendamenti sufficienti. Il Presidente della Commissione Energia del Senato, David

Penchyna (PRI), ha minimizzato queste scaramucce, ed ha affermato che le pause “servono per riflettere e rasserenare le acque”. Particolare visibilità ha avuto l'intervento di Enrique Peña Nieto, al foro organizzato dal FMI in Messico sui temi dell'inclusione finanziaria, cui ha preso parte anche Cristine Lagarde. Nel suo intervento, il Presidente messicano ha sottolineato il clima di ottimismo che si respira nel paese, sia a breve che a lungo periodo. Nel primo caso, ciò che aiuterà il Messico ad aumentare la propria stabilità economica e finanziaria è la ripresa del commercio con gli USA; mentre, nel lungo periodo, sono altissime le aspettative derivanti dal processo di riforme in corso che consentiranno al Messico di poter valorizzare al meglio le potenzialità del proprio sistema produttivo. Da parte sua, Cristine Lagarde si è detta “impressionata” dall'importante piano di riforme in corso di approvazione nel paese. Durante l'incontro bilaterale è stata, inoltre, rinnovata la collaborazione tra il governo e l'FMI in tema di controllo della stabilità finanziaria del paese. Peña Nieto ha rinnovato l'impegno del Messico a “consolidare la stabilità macroeconomica come condizione necessaria per raggiungere una maggiore crescita e più inclusiva.” Nell'incontro è stata confermata la collaborazione in materia di accesso ai servizi di inclusione finanziaria, considerati come strumenti imprescindibili per sostenere l'inclusione sociale.

Dal punto di vista economico, il Banco Central del Messico ha rivisto verso il basso il tasso di crescita annuale del PIL, collocandolo al 2,7% dal 3,9%, circa un punto in meno di quanto affermato nelle precedenti previsioni. In effetti, diversi dati, hanno indotto la massima Autorità finanziaria del paese ad essere più prudente nelle stime a causa di una minore crescita, registrata nel primo trimestre, che si è attestata all'1,8%. Proprio nelle ultime settimane il Banco Central ha abbassato il tasso di sconto di 0,50 punti, collocando il tasso di interesse al 3% con l'obiettivo di dinamizzare il sistema economico. Tuttavia, le attese per la ripresa dell'economia USA, e per le relative esportazioni, nonché l'imponente piano di riforme ed investimenti lanciato dal governo, lasciano presagire al Banco Central un importante ripresa del sistema messicano per il secondo semestre 2014. A confermare questo trend, l'incremento registrato ad aprile, su base annuale, di circa lo 0,5%, trainato dai servizi e dal settore agroalimentare.

Continuano a calare le esportazioni dei messicani. Nei primi cinque mesi dell'anno si è registrato un calo dell'1,6% che ha visto scendere la produzione giornaliera di barili da 2,53 a 2,48 milioni; in calo di oltre il 10% le entrate per l'export di idrocarburi, sceso a 16,2 miliardi di dollari.

Investimenti: 31,9 miliardi di dollari in arrivo nel settore delle infrastrutture idriche nel piano di investimenti del 2014-2018. Nel suo intervento alla 52° Junta de Gobernadores del Consejo Mundial del Agua (CMA), Peña Nieto ha ricordato che vi sono circa 35 milioni di messicani che non hanno accesso stabile all'acqua.

In materia di infrastrutture, si è varato il progetto per ampliare l'aeroporto di Città del Messico, con l'obiettivo di dotarlo di 6 piste, con un investimento di circa 9 miliardi di dollari. Secondo i piani del governo, stando alle dichiarazioni del Segretario de Comunicaciones y Transportes, Cesar Esparza, l'opera dovrebbe essere attiva entro il 2018. Tra i consorzi interessasti ve n'è uno, messicano, guidato dagli architetti Foster e Fernando Romero, vicino alla famiglia Slim.

Dati preoccupanti sul traffico dei minori. Durante un foro dedicato al tema migratorio nel Senato, la Presidente della Commissione Esteri, Mariana Gómez del Campo, ha dato l'allarme relativo alla

tratta di minori che, nei primi cinque mesi dell'anno, ha visto il triste record di 9.622 minori trasferiti illegalmente negli USA (nel 2013 furono circa la metà).

La Antigua ciudad Maya y los Bosques tropicales protegidos de Calakmul, nello Stato di Campeche, sono stati inseriti nel patrimonio Unesco. Si tratta della seconda maggiore area di foresta tropicale delle Americhe, per un totale di 723 mila ettari.

Per quanto riguarda gli Stati messicani, segnaliamo la missione del Governatore dello Stato di Chihuahua, Cesar Duarte, in Europa per presentare la nuova immagine di uno Stato che, in pochi anni, ha mostrato una forte reattività alla crisi sociale ed economica generata dalla morsa della violenza e dell'illegalità. Con tappe in Spagna, Francia, Inghilterra e Germania, il Governatore ha mostrato il volto nuovo di un pezzo di Messico in cui la sicurezza è tornata ad essere una garanzia ed un diritto fondamentale, ed in cui vi sono nuove condizioni per le attività economica e per l'attrazione degli investimenti. In particolare, nella tappa francese, Duarte si è riunito anche con il Segretario generale dell'OCSE, il messicano Angel Gurria, cui ha presentato i progressi realizzati nel suo Stato in materia di sicurezza. Cesar Duarte ha infatti affermato che vi sono stati "dei progressi straordinari", con una riduzione dei delitti di circa il 95% nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, con una eliminazione del fenomeno dei sequestri. Secondo quanto dichiarato da Angel Gurria, la chiave del successo è stata la creazione della Polizia statale unica che, con la dissoluzione delle polizie locali, ha permesso un migliore controllo del territorio.

Permane invece tesa la situazione in Michoacán. È stato arrestato un altro leader delle forze di "autodifesa di Michoacán", José Manuel Mireles, dopo aver dichiarato che il movimento armato avrebbe proseguito nell'azione di "ripulitura" dello Stato dai criminali, con l'obiettivo di "liberare" Morelia. Il Commissario governativo per la sicurezza, Alfredo Castillo, ha confermato il tentativo di Mireles di armare altre decine di persone, rifiutando di abbandonare le armi e arruolarsi nelle "forze rurali", che si muovono d'accordo e sotto il controllo della polizia federale.

Sembrano concretizzarsi le previsioni di avvio dei lavori del Gran Canale Interoceanico in **NICARAGUA**. Il gruppo cinese HKND, concessionario dell'opera, ha presentato presso la Banca Mondiale gli studi di fattibilità del progetto. Inoltre è stata costituita una commissione di imprenditori e funzionari del governo, che seguirà e promuoverà lo sviluppo del progetto, il cui inizio è previsto per dicembre: la Comisión Para el Desarrollo del Gran Canal.

In una conferenza stampa, la Commissione ed i vertici del gruppo cinese HKND, hanno presentato i dettagli del progetto: l'opera sarà articolata in sei sottoprogetti. La prima parte vedrà la realizzazione del canale vero e proprio, di 278 chilometri, di cui 105 nel lago Nicaragua. La larghezza del canale sarà compresa tra 230 e 520 metri, con una profondità media di quasi 30 metri. Attraverso il canale potranno transitare 5.100 navi cargo della stazza più grande del mondo. Il secondo progetto prevede la realizzazione di due porti, a Brito e Punta Aguila. Il terzo prevede la realizzazione di una zona di libero commercio, con aree commerciali, di immagazzinamento, ed una zona urbana per 150 mila abitanti ed un polo finanziario. La zona di libero commercio dovrebbe generare 30 mila posti di lavoro, per un volume di scambi pari a 27 miliardi di dollari annui. Il quarto progetto prevede la realizzazione di un mega polo turistico, con lo sviluppo di hotel di lusso per un totale di 1.400 camere. Il quinto progetto vedrà la realizzazio-

ne di un mega aeroporto internazionale, con capacità di transito di un milione di persone e 22 mila tonnellate di merci. Il sesto progetto prevede la realizzazione di una nuova rete stradale in tutta la zona sud del paese. Secondo le stime di HKND, l'intera opera genererà circa 200 mila posti di lavoro.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le ultime stime diffuse dal governo. Per quanto riguarda la crescita, il Banco Central ha confermato la stima di aumento del PIL, pari alla forbice compresa tra il 4% ed il 5%. Per l'inflazione si prevede un tasso del 7%. In aumento l'export. Nei primi quattro mesi dell'anno il paese centroamericano ha registrato export per 910 milioni, circa il 6,3% in più che nel 2013, di cui il 25% destinati agli USA.

Lo scorso luglio si è svolta la cerimonia di insediamento del nuovo Presidente di **PANAMA**, Juan Carlos Varela. Vi hanno assistito migliaia di persone e numerose delegazioni internazionali, tra cui i Presidenti: Otto Pérez Molina, del Guatemala; Juan Octavio Hernández, dell' Honduras; Luis Guillermo Solís, del Costa Rica; Salvador Sánchez Cerén, di El Salvador. Dall'Europa solo Mariano Rajoy.

Nel suo intervento di insediamento, il Presidente di Panama, non ha mai citato il suo predecessore. Varela ha lanciato un messaggio di forte discontinuità con il passato, annunciando il suo impegno per rilanciare la democrazia e le istituzioni di Panama. "Il danno apportato alla nostra democrazia e alle nostre istituzioni è stata grave, ha affermato, il processo di ricostruzione della nostra democrazia comincia oggi, e lo faremo per davvero: da oggi nessuno sarà più al di sopra delle leggi in questo paese".

Nelle prime ore dopo il suo insediamento, Varela ha presentato in Parlamento urgenti decreti da approvare, relativi a misure di miglioramento della vita dei cittadini: la distribuzione dell'acqua, la definizione di un paniere di 20 prodotti di largo consumo a prezzo fisso per fermare l'inflazione, la costruzione di servizi igienici in oltre 300 mila abitazioni, e il dispiegamento in strada di migliaia di unità di polizia in più, per garantire una maggiore sicurezza. In tema di sicurezza, Varela ha anche annunciato che verranno introdotte misure per creare nuove opportunità di sviluppo che agevolino la smobilitazione delle piccole bande armate.

Tra le maggiori sfide del nuovo Presidente, figura l'agenda economica. Infatti, l'economia ha registrato – anche nell'ultimo mese – un nuovo rallentamento della crescita, che si è attestata al 2,74%, uno dei tassi più bassi dal 2010. Questo dato è stato determinato dai numerosi scioperi del settore delle costruzioni, che hanno rallentato i lavori di ampliamento del canale e altri importanti cantieri infrastrutturali. Secondo le stime del Banco central, il paese crescerà nel 2014 del 7%, circa un punto e mezzo in meno che le precedenti previsioni, soprattutto a causa del contenimento delle aspettative di crescita generate dal canale, i cui proventi stimati per il quadriennio 2014-2018 subiranno una riduzione di circa 2,5 miliardi di dollari, per i ritardi accumulati.

Una delle principali sfide che il neo Presidente Varela dovrà affrontare, sarà proprio questo rallentamento della crescita, su cui pesa l'aumento del debito prodotto dalla gestione Martinelli, che ha accumulato 20 miliardi di debito.

Intanto l'ex Presidente Martinelli, al centro di diverse inchieste per fatti di corruzione nazionale ed internazionale, proprio l'ultimo giorno del suo mandato ha firmato 378 provvedimenti di indulto per politici e funzionari, ed ha optato per il seggio nel Parlacen, Parlamento centroamericano (al fine di godere l'immunità parlamentare).

Il PIL del **PARAGUAY** si è espanso del 4,1% nel primo trimestre del 2014, secondo i dati forniti dal Banco Central. Il settore con maggior dinamismo è quello agricolo e dell'allevamento, che colloca il Paraguay tra i maggiori esportatori al mondo (soprattutto di carne e soya). Le attese per la fine dell'anno si attestano attorno al 4,8%.

Il governo mantiene ferma la linea di contrasto all'azione del EPP nel nord di Concepción e San Pedro. Sono stati inviati in Colombia 77 militari per corsi di formazione. I due paesi hanno una storia comune di cooperazione nell'ambito della Difesa, che si è intensificata negli ultimi anni.

Nuovo rimpasto di governo in **PERÙ**. Si tratta del primo ricambio da quando si è insediato il quinto Presidente del Consiglio dell'era Humala, Renè Cornejo. Lascia il suo incarico il Ministro degli Esteri, Eda Rivas, e subentra Gonzalo Gutiérrez, diplomatico di carriera, già vice Ministro degli Esteri di José Antonio García Belaunde nel governo di Alan García. Ricambio anche al Ministro degli Interni: esce Walter Alban ed entra Daniel Urresti, militare, già consigliere della presidenza, nella carica di capo della Secretaría de Gestión de Riesgo de Desastres. Lascia il governo anche il Ministro delle Telecomunicazioni e Trasporti, Carlos Paredes, uno dei pochi Ministri "superstiti", cioè in carica sin dall'arrivo di Humala nel 2011: è stato sostituito dall'economista José Gallardo, che ha ricoperto diversi incarichi nel settore pubblico, ed è stato Direttore del Banco Central de Reserva.

Molti osservatori concordano sul fatto che questo rimpasto di governo, a poco più di un mese dall'avvio del quarto anno del suo mandato, punti a dare un nuovo segnale di discontinuità, in un momento non particolarmente favorevole per il Presidente Humala, il cui gradimento è ulteriormente sceso al 21% (secondo i dati di giugno diffusi da Ipsos). Particolarmente rilevante è il problema della sicurezza, visto l'incremento del tasso di violenza nel paese che, secondo il 75% circa della popolazione, rappresenta una difficoltà grave. La scelta di Urresti agli Interni rappresenta dunque una risposta, su un tema tradizionalmente critico per Humala (e si tratta del sesto Ministro degli Interni nominato in 4 anni). A poche ore dal suo insediamento, Daniel Urresti ha presentato al paese la sua linea che si concretizzerà in particolare nella lotta frontale contro la delinquenza. Per Urresti "questo è il momento di recuperare la speranza nel contrasto alla criminalità organizzata". Molte le critiche da alcuni settori dell'opposizione, che non hanno condiviso l'arrivo di un militare a capo del Ministero degli Interni. Inoltre, pochi giorni dopo il suo insediamento, è stata aperta un'indagine contro Urresti per un omicidio di un giornalista avvenuto nel 1988: Urresti ha subito affermato la propria innocenza, e di non "ritenere opportuno dimettersi".

Altro elemento di particolare apprensione arriva dall'economia. Si conferma il trend al ribasso della crescita, ad aprile il PIL si è espanso del 2,1%, il tasso più basso degli ultimi 5 anni, al punto che il Ministro delle Finanze, Castilla, ha dichiarato che in agosto verranno riviste le stime attuali che accreditano una crescita del 6% (l'agenzia Moody's ha proiettato un PIL al 5,15% per il 2014).

Con l'obiettivo di dare nuovo impulso all'economia il Presidente Humala, assieme al suo Ministro delle Finanze, Luis Miguel Castilla, ha presentato un pacchetto di misure e riforme al sistema tributario per stimolare nuovi investimenti, soprattutto nel settore degli idrocarburi, nel settore minerario e delle telecomunicazioni. Secondo le stime del governo queste misure potranno aumentare la crescita tra l'1,5% ed il 3% del PIL. Fra le misure previste, un

condono per circa 7 miliardi di dollari di tasse non corrisposte (che beneficerà 180 mila contribuenti), e la creazione di un fondo, di 214 milioni di dollari, per la piccola e media impresa. Rispetto ai temi ambientali, viene introdotto un meccanismo che prevede tre anni di tempo per correggere o sanare infrazioni ambientali, corrispondendo solo il 35% delle ammende previste.

Decolla inoltre il piano di investimenti per il Dipartimento di Cuzco, che dovrebbe ammontare a circa 3-4 miliardi di dollari. È stata assegnata una concessione per la realizzazione e gestione – per 34 anni – del gasdotto del Sud (che collegherà i campi di gas di Camisea nel centro del paese, per circa 1300 km fino al sud del paese, alle città di Apurimac, Cuzco e Arequipa), del comprensorio Camisea, che verrà realizzato dal Consorzio ispano-brasiliano Enagas-Odebrecht. Il Presidente Humala ha annunciato, inoltre, la costruzione di 1500 km di strade nella regione di Cuzco, e del nuovo aeroporto internazionale (che verrà realizzato da un consorzio argentino-peruviano), ed altre infrastrutture, come un ospedale.

Iniziano intanto le manovre politiche per le elezioni amministrative di ottobre: verranno rieletti i Governatori di 25 regioni, gli amministratori di 195 province, ed i Sindaci di 1.647 Municipi. Sarà questo un momento di prova molto importante per il Presidente Humala, in prospettiva del voto presidenziale del 2016. In particolare il voto di Lima rappresenterà un importante test elettorale per il governo. Secondo alcuni sondaggi, tra i 12 candidati che si presenteranno per la guida della capitale, Luis Castañeda, di Solidaridad Nacional, potrebbe vincere con il 54% delle preferenze, seguito dalla Sindaco uscente Susana Vilaran all'11%. Susana Villaran, guiderà un'ampia coalizione di centro sinistra (più ampia di quella che la elesse nel 2011), costituita da Perú Posible, Frente Amplio e Somos Lima, ed una fazione del Partido Nacionalista. Tra gli altri candidati anche un aprista, Enrique Cornejo.

Intanto sul fronte del Partido Aprista Peruviano (PAP), segnaliamo le tensioni con il governo e la magistratura. Il gruppo parlamentare ha presentato un ricorso al Tribunale Costituzionale per impugnare il rapporto approvato dal Parlamento che propone di aprire un giudizio politico per l'ex Presidente Alan García, per presunte irregolarità nell'utilizzo dello strumento dell'indulto (secondo i suoi critici, avrebbe favorito l'uscita dal carcere di circa 400 narcotrafficienti). In una conferenza stampa il Segretario del PAP, Jorge del Castillo, ha affermato che il ricorso alla Corte Costituzionale è stato deciso perché il Parlamento, nel rapporto elaborato da una Commissione parlamentare ad hoc, non ha tenuto presente la sentenza del 2011 che aveva annullato il processo e scagionato l'ex Presidente Alan García.

Passi in avanti a sostegno delle PMI in **REPUBBLICA DOMINICANA**. È stato approvato il disegno di legge che istituisce le Sociedades de Garantías Recíprocas, che potranno offrire garanzie finanziarie alle PMI, agevolando così l'accesso al credito, di migliore qualità formale e a minor costo. Si tratta di un modello che prevede la co-partecipazione di Stato ed imprese, oltre che investitori privati, ed è stato mutuato da altri paesi, come il Cile, l'Argentina, il Perù, El Salvador e la Spagna.

Dopo il risultato delle primarie (vedi Almanacco n. 59), in **URUGUAY** è stato divulgato il primo sondaggio relativo alle elezioni di ottobre. Secondo la società Factum, il Frente Amplio otterrebbe il 42%, il Partido Nacional il 30%, il Partido Colorado il 14%, ed il Partido Independiente il 3%. Molti commentatori

hanno rilevato la contrazione delle attese del Frente, che aspirava a sfiorare la soglia del 50%. Inoltre il sondaggio rivela che un potenziale accordo dei diversi partiti di opposizione potrebbe rappresentare un pericolo alla candidatura di Tabaré Vazquez, nel caso di ballottaggio. Intanto, vari dirigenti del Frente hanno sminuito l'importanza dei questi dati, pur riconoscendo la necessità di intensificare la campagna e riorientare la propria attenzione a diversi settori del paese, che già durante le primarie avevano mostrato un certo allontanamento dal Frente.

Importanti novità nel settore investimenti. Si segnala l'impianto per la produzione di cellulosa Monte del Plata, un progetto congiunto tra il gruppo finlandese Stora Enso e la cilena Arauco. Si tratta del maggior investimento mai fatto nel paese, per oltre 2 miliardi di dollari, che produrrà 1,3 milioni di tonnellate di cellulosa all'anno, ed utilizzerà piantagioni di alberi provenienti da vari dipartimenti del paese. La nuova industria, inoltre, creerà 5 mila posti di lavoro.

Iniziano, a circa 200 km dalla costa, le attività di perforazione da parte del consorzio BP e BG, Tullow Oil, e Total, che nei due anni passati hanno speso 2 miliardi di dollari per attività di studio ed esplorazione. Secondo i dati diffusi dal gruppo, vi sono stati riscontri positivi che inducono ad avviare le attività di perforazione. Intanto, il Presidente di Ancap ha indetto per fine anno una nuova ronda (Uruguay III), per nuove zone marittime ancora inesplorate in acque profonde.

A maggio l'Uruguay ha registrato un avanzo commerciale di 111 milioni di dollari, grazie all'aumento dell'export della carne. Su base annuale si registra un deficit di 1,8 miliardi, circa 200 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A maggio vi è stato un incremento dell'export pari la 13%, mentre l'import è aumentato del 5,5%.

Inedite fibrillazioni nello scenario politico del **VENEZUELA**. In un clima di forte tensione, che ha visto un ulteriore stallo del dialogo di pace avviato nei mesi scorsi, sono proseguite le difficoltà tra governo e settori estremi dell'opposizione. Corina Machado prosegue nella sua campagna di difesa dei suoi diritti politici rivendicando la legittimità della sua elezione parlamentare e, dopo la destituzione dalla sua carica avvenuta nei mesi scorsi, è riuscita a presentare al rappresentante OSA a Caracas una sua memoria di denuncia delle Autorità di governo. Nelle ultime settimane, la Procura della Repubblica è impegnata nelle indagini su un presunto tentativo di "magnicidio", avvenuto nelle scorse settimane e basato sulle accuse del Sindaco di Caracas, George Rodriguez (vedi Almanacco n°59), accuse basate su presunte mail in cui la Machado avrebbe organizzato un piano per "annullare" Maduro. Il Presidente Maduro, che già aveva in corso un duro scontro con l'esponente di Voluntad Popular, ecco le parole usate da Maduro: "con la sua follia, la sua arroganza, la sua prepotenza (la Machado) stava preparando questo golpe, l'abbiamo presa con le mani nel sacco lei con tutti i ruffiani con cui stava", ha tuonato il Presidente. La Machado ha negato di aver mai programmato nessun golpe, ma semplicemente di essersi augurata più volte la rinuncia del Presidente Maduro. L'esponente di Voluntad Popular ha inoltre affermato che "non vi sono elementi probanti contro di lei". Infine, dopo reiterate richieste, ed a quasi sei mesi dal suo arresto, è stato annunciato per fine luglio l'avvio del processo a carico di Leopoldo Lopez, leader di Voluntad Popular.

È sceso di nuovo in piazza il movimento studentesco, manifestando in oltre 15 città del paese per chiedere la liberazione degli stu-

denti detenuti nei mesi scorsi, e per denunciare la corruzione del governo Maduro, denunciata anche dall'ex Ministro Giordani: "finché rimangono detenuti gli studenti, il movimento rimarrà per le strade, noi combattiamo questo Venezuela", hanno affermato i capi studenteschi. A sostegno degli studenti, sono scesi di nuovo in piazza diversi esponenti dell'opposizione, da Corina Machado e Freddy Guevara.

Ad agitare il panorama interno: un rimpasto di governo. È stata abolita la Vice Presidenza della Pianificazione economica, accorpata in quella dello Sviluppo territoriale. Jorge Giordani, che ne era il titolare esce così, dopo 15 anni, dal panorama del governo venezuelano, mentre alla guida della nuova Vice Presidenza di Pianificazione e Sviluppo territoriale (che somma le due, diverse, Vice Presidenze precedenti), è stato nominato Ricardo Menéndez, ex Ministro dell'Università che, di fatto, svolgerà l'importante ruolo dell'ex potente Ministro Giordani. Come Ministro dell'Università è stato designato Jeison Guzman, un ex dirigente universitario, già da anni Vice Ministro. Il generale Hebert García Plaza, già Ministro dei Trasporti Acquatici e terrestri, sarà il nuovo Ministro dell'Alimentazione, al posto di Felix Osorio. Il generale Luis Graterol, già a capo dell'aeroporto di Caracas, sarà Ministro del Trasporto Acquatico e terrestre.

L'uscita di scena di Giordani, ha avuto l'effetto di un vero e proprio terremoto interno ad alcuni settori del chavismo, che fino ad oggi avevano sostenuto il governo. In una lettera dai toni inimmaginabili nell'ultimo quindicennio, l'ex Vice Presidente ha criticato esplicitamente Maduro per la "mancanza di leadership e visione politica". Inoltre Giordani accusa Maduro di aver gestito la cosa pubblica "senza controllo, toccando l'apice nell'ottobre del 2012, alla vigilia dell'ultima elezione di Chavez. Alla luce di questi fatti, sorge una chiara sensazione di vuoto di potere nella Presidenza della Repubblica, ed una successiva concentrazione in 'altri centri di potere', distruggendo il ruolo di istituzioni come il Ministero delle Finanze, o il Banco Central, e dando per acquisita la fine dell'indipendenza di PDVSA". Giordani ha anche criticato con veemenza il metodo di gestione della spesa pubblica. L'ex Ministro ha inoltre affermato di essersi distanziato da Maduro per l'indifferenza di quest'ultimo davanti alle sue proteste relative ai "consiglieri francesi che da mesi sono entrati e stanno agendo nel Ministero della Pianificazione e delle Finanze". "Un atteggiamento assurdo del Presidente Maduro, ha proseguito Giordani, che ha marcato la sua incomprendimento della realtà economica del paese". Infine, Giordani conclude mettendo in dubbio l'univocità dell'eredità di Chavez e, addirittura, la legittimità di Maduro come erede del chavismo: "la preservazione e lo sviluppo dell'eredità di Chavez si presentano come un patrimonio del processo di trasformazione e costruzione di una società socialista per il Venezuela, questa eredità non può essere confiscata a nome dello stesso Chavez, né si può pretendere che l'attuale Presidente sia l'unico destinatario di questa eredità". A sostegno di Giordani, pochi giorni dopo, sono intervenuti alcuni veterani del chavismo, per altro indignati dal recente provvedimento del Tribunale Supremo che ha autorizzato i militari a prendere parte alla militanza politica. Tra loro segnaliamo gli ex Ministri Héctor Navarro e Ana Elisa Osorio, entrambi sospesi dalla Dirección Nacional del Partido Socialista Unido de Venezuela, PSUV, per aver espresso formale sostegno alla lettera di Giordani. Anche un ex Ministro delle Finanze di Chavez, Ricardo Ilea, si è aggiunto alle critiche di Giordani.

No si è fatta attendere la reazione di Maduro, che ha definito Giordani "un traditore della rivoluzione. Ci sono compagni che

preferiscono rifugiarsi nelle retroguardie delle retroguardie, e fare i cronisti del fallimento, quindi i cronisti preferiti della destra, che non comprendono il cuore del popolo”. L’opposizione ha invece accolto con entusiasmo l’uscita di Giordani dal governo, dichiarando che “la sua lettera è una prova della corruzione interna all’entourage di Maduro”. “La lettera di Giordani dimostra che la grave crisi economica nazionale non si deve ad alcun ‘sabotaggio’ dell’opposizione, ma alle erronee politiche economiche portate avanti dal governo”, ha dichiarato Enrique Capriles. La lettera di Giordani, ha proseguito Capriles, “è la prova che la crisi che attanaglia il paese è dovuta allo stile improvvisato e compulsivo di gestione di Maduro”.

Il documento, che costituisce una delle prime critiche ufficiali alla reggenza di Maduro provenienti dall’interno del chavismo, mostra i segnali di forte incrinatura all’interno dell’establishment. Vale la pena rilevare che Giordani, uno dei più ortodossi esponenti del PSUV non militare, è stato strenuo difensore del sistema di controllo dei cambi, che oggi è all’origine delle molte difficoltà valutarie che affliggono il paese. L’uscita dal governo di Giordani rappresenta, secondo un altro punto di vista, un certo affrancamento di Maduro dall’eredità dell’ortodossia Chavista che, di fatto, ha rappresentato negli ultimi mesi un ostacolo per la sua presidenza. Maduro ha abbinato alle critiche a Giordani, anche il lancio di una “nuova fase di governo”, che dovrebbe caratterizzarsi come il “passaggio dall’ideologia alla realtà pratica”, in cui verranno adottate misure di rilancio del paese. È atteso per luglio un imponente cambio di governo, che dovrebbe vedere l’affermarsi del peso politico di Rafael Ramirez, il più pragmatico esponente dell’attuale governo. L’emergere di Ramirez, mette la sordina al contenzioso interno al chavismo tra “militaristi” e “civili pro-Cuba”, suggerendo invece un avvicendamento verso una generazione meno legata all’ortodossia del chavismo. In tal senso, sarà interessante verificare gli esiti dell’imminente congresso del PSUV, che sancirà la nuova linea del partito per il futuro, che potrebbe assumerne nuove posizioni in materia di politica economica (per altro già anticipate da alcune dichiarazioni di Maduro, che mettono in discussione il budget destinato al finanziamento delle “misiones”).

La situazione economica permane instabile. Ad alimentare la tensione, l’annuncio da parte del gruppo Polar, della chiusura di una sua fabbrica di contenitori per bibite (latine e bottiglie), per mancanza di materie prime. Il gruppo conta oggi con circa 478 milioni di dollari di debito con l’estero, per l’impossibilità di corrispondere in valuta estera l’acquisto delle materie prime utilizzate. La Compagnia American Airlines ha annunciato il taglio dell’80% dei voli su Caracas, per il debito accumulato di 750 milioni di dollari. Già 11 compagnie hanno sospeso il servizio, come l’Alitalia. ◆

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Grande rilievo, a livello regionale (e non solo) per la recente sentenza del Tribunale Federale degli USA contro il ricorso presentato dall’Argentina per annullare la sentenza di un Tribunale di New York che obbliga il paese sudamericano a risarcire il 100% di alcuni fondi speculativi (vedi Agenda politica). Tutti i paesi dell’America latina hanno espresso

solidarietà al governo di Buenos Aires. Inoltre particolare importanza hanno avuto le dichiarazioni approvate dall’UNASUR, dalla CELAC, e dall’OSA, che hanno criticato con forza la sentenza del Tribunale nordamericano. Undici Ministri degli Esteri dell’Organismo (Uruguay, Paraguay, Brasile, Venezuela, Colombia, Bolivia, Messico, Honduras, El Salvador e Guatemala), si sono recati a Washington rispondendo all’appello lanciato da Buenos Aires. Dopo l’esposizione del Ministro dell’economia argentino, Axel Kichillof, è stata adottata una dichiarazione finale che formalizza il “sostegno dell’OSA all’Argentina, affinché possa proseguire ad onorare i propri impegni, pagando il debito e gli obblighi finanziari e affinché, attraverso il dialogo, si arrivi ad un accordo giusto, equo e legale con il 100% dei suoi creditori”. I rappresentanti hanno inoltre sottolineato che “è essenziale per la stabilità dell’architettura finanziaria internazionale, garantire che gli accordi raggiunti tra i debitori e creditori siano rispettati nel quadro dei processi di ristrutturazione dei debiti sovrani, permettendo il flusso dei pagamenti sia recapitato ai creditori che accettano la ristrutturazione del debito secondo quanto concordato nell’accordo raggiunto”. Il Segretario Generale, José Miguel Insulza, ha inoltre sottolineato come la sentenza di Griesa “minacci la stabilità finanziaria dell’Argentina e i meccanismi di ristrutturazione dei debiti sovrani realizzati negli anni, in accordo con le istituzioni finanziarie internazionali, per permettere a molti paesi di uscire dalla crisi debitoria e ritornare alla crescita”.

Il Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, ha compiuto una visita ufficiale in Brasile, in occasione di una recente partita di calcio. Nell’agenda dell’incontro, l’aggiornamento sul negoziato di pace in Colombia, fortemente sostenuto fin dall’inizio dal governo di Brasilia, che lo ha sempre considerato come un tema “fondamentale” per la regione. In effetti, nonostante il pretesto dei mondiali, la visita di Santos in Brasile assume una valenza molto forte, visto che avviene a pochi giorni dalla sua elezione ed è la prima che compie da presidente eletto. Si conferma così il consolidamento dell’asse Brasilia-Bogotá, come partnership rilevante nei nuovi equilibri sudamericani in cui la Colombia, nel caso di successo del dialogo di pace, potrà giocare un ruolo di player importante, assieme al Brasile. In agenda inoltre, l’attrazione di investimenti per i nuovi piani infrastrutturali colombiani: attualmente gli investimenti brasiliani in Colombia ammontano a 1,8 miliardi di dollari, e l’interscambio ha sfiorato il miliardo e 600 milioni. Le aree di sviluppo di possibili sinergie, spaziano dall’energia, alle infrastrutture all’agricoltura.

Si è svolta la IX Cumbre del Alianza del Pacifico in Messico. Il Presidente colombiano Santos ha passato la presidenza di turno del gruppo al Presidente messicano, Enrique Peña Nieto. Si è trattato di un evento rilevante, in quanto la Colombia ha formalizzato la ratifica definitiva, da parte del Congresso, dell’adesione all’Alleanza. Da segnalare, inoltre, la partecipazione di Michelle Bachelet che, per la prima volta in quanto Presidente del Cile, prenda parte ai lavori di questo gruppo (cui era fortemente legato il suo predecessore, Sebastian Piñera). Più volte Michelle Bachelet ha ribadito l’opportunità di rafforzare politicamente l’Alleanza del Pacifico, con l’obiettivo di trasformare questa associazione commerciale, in un importante asse di integrazione sudamericana.

Il Presidente messicano ha ricordato gli importanti risultati raggiunto dall'Alleanza lanciata solo tre anni fa (ad oggi rappresenta il 35% del PIL latinoamericano, il 41% del commercio dell'America latina, per un totale di 445 miliardi di export). Il Presidente messicano si è inoltre soffermato sull'approvazione, lo scorso febbraio, della tariffa doganale comune che ha liberalizzato il 92% del commercio tra i vari paesi. Peña Nieto si è, inoltre, soffermato sugli obiettivi strategici dell'alleanza, promettendo di "raddoppiare gli sforzi" per il potenziamento del gruppo, che ad oggi rappresenta una delle associazioni commerciali più grandi del pianeta. Peña Nieto ha inoltre sottolineato il fatto che l'Alleanza del Pacifico, non è soltanto un'associazione commerciale ma "si tratta di un progetto che condivide alcuni valori essenziali, come "la democrazia, lo sviluppo, i diritti umani, la stabilità macroeconomica, la certezza giuridica, l'apertura commerciale e le politiche sociali redistributive". Tra gli obiettivi prioritari sono stati citati dal Presidente del Messico: la libera circolazione di persone, i meccanismi di scambio di informazione per la sicurezza delle frontiere, e la libera circolazione di merci e servizi".

Cile-Bolivia. La Presidente del Cile, Michelle Bachelet, ha annunciato che il suo governo chiederà di impugnare il ricorso presentato a L'Aja dalla Bolivia, mettendo in questione la competenza della Corte con l'argomento che non si tratta di una definizione di confini. "Questa decisione si basa sulla difesa della nostra integrità territoriale e degli interessi nazionali, che coincidono pienamente con i principi essenziali del diritto internazionale e delle relazioni tra Stati, includendo l'inviolabilità dei trattati e la stabilità delle frontiere", ha dichiarato la Bachelet nel suo intervento alla nazione, in cui ha annunciato la decisione.

Importanti novità nel settore della cooperazione tecnologica e della difesa in ambito UNASUR. Si avvicina a diventare una realtà il primo aereo militare da addestramento sviluppato congiuntamente da Argentina, Brasile, Ecuador e Venezuela. I quattro paesi hanno raggiunto un accordo per il finanziamento del velivolo "Unasur 1", che potrebbe subire i primi test dal 2016 ed essere commercializzato già un anno dopo. A guidare il progetto è il governo brasiliano, che ha investito circa 38 milioni di dollari, l'Argentina invece meno della metà - 16 milioni - ed infine l'Ecuador ed il Venezuela, tre milioni ciascuno. Il Brasile, però, ha annunciato che, per adesso, non intende acquistare nessun velivolo prodotto, mentre l'Argentina intende dotarsi di 50 di questi velivoli per sostituire gli ormai obsoleti Beechcraft T-34 Mentor e i Grob 120. Il Venezuela si è impegnato ad acquistare fino a 24 "Unasur 1", mentre l'Ecuador 18.

Messico ed Argentina hanno deliberato di aumentare la cooperazione nel settore della Difesa. A seguito di una missione in Messico del Ministro della Difesa argentino, Agustin Rossi, e della sua riunione con i Segretari di Difesa, Salvador Cienfuegos, e della Marina, Vidal Francisco Soberón. In agenda accordi di cooperazione nel settore tecnologia, e assistenza nelle situazioni di emergenza della popolazione civile.

Il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha annunciato il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Panama, sospese dallo scorso marzo quando l'ex

Presidente Martinelli fu accusato da Maduro di cospirare contro il paese. "Invio un saluto al Presidente di Panama, Juan Carlos Varela, abbiamo ristabilito le relazioni diplomatiche e politiche", ha annunciato Maduro, ricordando l'importanza dei rapporti tra i due paesi ed il fatto che oltre 50 mila venezuelani vivono a Panama.

Si è svolta ad Antigua e Barbuda la 35a riunione del Caricom. Il Presidente di turno, il Primo Ministro di Antigua e Barbuda, Gaston Browne, ha annunciato il varo del primo piano quinquennale dell'organizzazione, che si pone "l'obiettivo di riposizionare la Comunità caraibica ed identificare priorità ed attività che possano andare incontro alle sfide globali", Il documento inoltre mira ad una importante riforma dell'organismo di integrazione Caribica e del suo segretario. Il Piano identifica otto priorità strategiche ed aree prioritarie di intervento, tra cui sviluppo economico, inclusione sociale, tutela ambientale, innovazione tecnologica formazione e ricerca, spirito ed identità caraibica, rafforzamento della Comunità caraibica e condivisione della politica estera.

Il sistema stradale andino pre ispanico, conosciuto come Qhapaq Ñan, che si estende per 23 mila km in sei paesi latinoamericani (Argentina, Bolivia, Chile, Colombia, Ecuador y Perú), è stato inserito nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. È una "buona notizia per la regione", si legge nel comunicato UNESCO, che ricorda che fu uno dei primi tentativi di integrazione fisica della regione quando gli Incas, per facilitare le comunicazioni ed il trasporto in un territorio così vasto, concepirono questo sistema viario.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Visita del Vice Presidente degli USA, Joe Biden, in Colombia, Brasile, Guatemala. La tappa colombiana, alla vigilia del II turno delle elezioni presidenziali, ha avuto al centro dell'agenda incontri dedicati all'aggiornamento ed al sostegno del processo dei negoziati di pace. Il Vice Presidente ha visitato il Centro Nazionale della Memoria Historica, creato con la "Ley de víctimas y restitución de tierras" del 2011. In agenda, un generale rafforzamento dei rapporti, rilanciati nel 2012 con l'entrata in vigore del TLC ed il rilancio della cooperazione nel settore della sicurezza e dell'energia.

La tappa guatemalteca è stata dedicata all'emergenza del traffico di minori in transito verso gli USA. Biden si è riunito, oltre che con il Presidente **guatemalteco Otto Pérez Molina,** con il **salvadoregno, Sanchez Cerén,** e con rappresentanti di **Honduras e Messico.** Al centro dell'agenda il tema migratorio, con particolare riferimento alla migrazione clandestina di minori verso gli USA per motivi di ricongiungimento familiare, spesso legati ed episodi di traffico di minori. Secondo le Autorità statunitensi, nel 2013 vi sarebbero stati 24 mila minori di El Salvador, Guatemala ed Honduras, che hanno attraversato da soli la frontiera, mentre nei primi mesi del 2014 si sono già registrati ben 47 mila passaggi. Alla base di questo aumento netto di transiti, vi sarebbe la criminalità organizzata che, organizzando i viaggi clandestini dei minori in cambio di denaro, ha diffuso la voce che la riforma migratoria in discussione negli USA determinerebbe, per coloro che al momento dell'approvazione si trovassero sul suolo statunitense, le condizioni per poter ottenere permessi di sog-

giorno. In effetti, come noto, la riforma è ferma per la mancanza di maggioranza nel Senato. In occasione del viaggio, Biden ha annunciato il sostegno ai governi dei paesi coinvolti, con fondi speciali per ogni paese destinati proprio a questo fenomeno (40 milioni al Guatemala, 25 milioni a El Salvador, 18,5 all'Honduras). Nei giorni successivi, il Segretario di Stato John Kerry, ha affrontato nuovamente il tema con i Presidenti di Guatemala, Messico, Honduras e Panama, in occasione dell'insediamento del Presidente di Panama, Varela. Dopo questi incontri politici, un'altra delegazione USA si è recata nei paesi coinvolti: essa era composta dal Segretario di Stato per la Sicurezza, Jeh Johnson, dal Capo del Comando Sud delle Forze Armate, il Generale John Kelly, e dal Consigliere del Segretario di Stato, Thomas Shannon. Pochi giorni dopo, il Presidente Obama presentando i dati sul traffico di minori (attesi 100 mila ingressi illegali nel 2014), ha chiesto al Congresso USA di destinare 3,7 miliardi di dollari al contrasto del fenomeno illegale della tratta dei minori che colpisce la frontiera USA (definita come "crisi umanitaria"), da destinare principalmente all'accoglienza ed al contrasto del traffico clandestino, potenziando in primis i controlli di frontiera. Si tratta, secondo molti osservatori, di una misura palliativa in attesa che il Congresso, nel 2015, riprenda in mano il tema migratorio, visto l'attuale stallo determinato dall'opposizione dei repubblicani in Senato.

La Presidente cilena Michelle Bachelet, ha compiuto il suo primo viaggio negli Stati Uniti del suo secondo mandato, con un'agenda mirata al rilancio dei rapporti bilaterali e all'ampliamento dell'agenda economica, sia per quanto riguarda il commercio che gli investimenti, a partire dal settore energetico e dell'innovazione. La visita è stata particolarmente sentita da parte cilena, in quanto si è tenuta prima della fine dei "primi 100 giorni" di governo della Presidente, ed ha rappresentato un endorsement di primaria importanza per l'ambizioso piano di riforme varato dal suo governo. Al seguito della Presidente, il Ministro degli Esteri, Heraldo Muñoz, il Ministro dell'Economia, Luis Felipe Céspedes, il Ministro dell'Energia, Máximo Pacheco, e quello delle Finanze, Alberto Arenas.

"Negli ultimi anni, il Cile è stato un modello di democrazia in America latina, capace di realizzare la successione dei governi di centro sinistra e centro destra, sempre in maniera rispettosa delle tradizioni democratiche", ha dichiarato Obama. "Cile e Stati Uniti hanno mantenuto per molti anni una relazione forte e matura che vogliamo rafforzare e migliorare in diverse aree", ha assicurato Bachelet, firmando accordi nei settori di "cooperazione, educazione, energia, scienza e tecnologia".

Per quanto riguarda il capitolo energetico, sono stati affrontati temi legati al settore delle rinnovabili e al gas, di cui gli USA potrebbero diventare esportatori verso il Cile. Il Ministro dell'Energia, con una delegazione di imprenditori, ha compiuto anche una missione a Houston, per conoscere alcuni progetti relativi allo "shale gas": Pacheco ha infatti siglato un accordo con British Gas che prevede l'invio di gas naturale dagli Stati Uniti al Cile (attraverso i porti di Quintero e Mejillones) a partire dalla fine del 2015.

Altro tema al centro dell'incontro con Obama, l'Accordo di Associazione Trans Pacifico (TPP), che rappresenterà la zona di libero commercio più grande del mondo. In effetti, non sono stati compiuti importanti passi in avanti confermando, al di là delle dichiarazioni ufficiali, una certa prudenza da parte cilena (che ha

già trattati bilaterali con tutti i paesi coinvolti nell'Accordo). Il Cile ha comunque espresso forte sostegno al negoziato che gli USA stanno conducendo, in vista della prossima ronda di luglio. I due Capi di Stato hanno inoltre discusso di questioni relative al CdS, in relazione al seggio non permanente occupato dal governo di Santiago, con particolare riferimento ad alcuni dossier prioritari dello scenario globale, come Ucraina ed Iraq. In occasione della visita a Washington, la Bachelet si è riunita anche con il Presidente del Banco Mondiale, Jim Yong Kim e con la Presidente del FMI, Christine Lagarde. Inoltre, nella sede della Camera di Commercio degli USA, ha tenuto un'importante conferenza davanti ad un folto pubblico di imprenditori, cui ha presentato le nuove opportunità del Cile, inclusa la riforma tributaria in via di approvazione.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Visita in Brasile della Cancelliera tedesca Angela Merkel, per assistere alla prima partita del mondiale. Nel breve incontro con Rousseff le due Capi di Stato hanno condiviso la priorità di rilanciare il settore della formazione e della tecnologia. In agenda anche il negoziato UE-Mercosud, la cui ripresa potrebbe essere annunciata in luglio.

Nel primo discorso di Felipe VI davanti alla Camera dei deputati in Spagna è stato dato molto rilievo ai rapporti della Spagna con "Iberoamerica". "Ci uniscono la storia e legami di affetto e fratellanza", negli ultimi anni interessi economici crescenti e visioni sempre più affini degli equilibri mondiali, soprattutto ci uniscono la nostra lingua e la nostra cultura condivisa". Negli stessi giorni, la neo Segretaria Generale della SEGIB, Rebeca Greenspan, ha dichiarato che "le prossime Cumbres Iberoamericanas saranno incentrate sui temi della cultura, dell'educazione e della coesione sociale".

In attesa dell'evoluzione dei negoziati di associazione UE-Cuba, vi è stata una missione in Europa di Ileana Núñez Mordoche, Vice Ministro del Commercio estero e degli investimenti stranieri a Cuba, che ha visitato la Spagna, l'Italia (vedi Agenda bilaterale), la Germania e l'Inghilterra, con l'obiettivo di presentare la nuova legge degli investimenti e la Zona Especial de Desarrollo del Mariel (ZDEM).

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Presidente di Taiwan, Ma Ying-jeou, si è recato in visita ufficiale in El Salvador. Durante la visita si è riunito con il Presidente Sánchez Cerén. In un comunicato congiunto i due Presidenti hanno presentato il "nuovo programma di cooperazione bilaterale per il periodo 2014-2019", incentrato nel settore degli investimenti e del commercio.

Il Presidente della Russia, Vladimir Putin, ha iniziato il 1° luglio, da Cuba, un viaggio che, oltre al paese caraibico, lo porterà anche in **Argentina e Brasile**, dove parteciperà alla riunione dei paesi BRIC.

Il Presidente della Cina, Xi Jinping, inizierà il 14 luglio la sua seconda visita in America latina nel giro di un anno. Dopo il **Brasile**, dove parteciperà alla riunione dei paesi BRIC, visiterà **Argentina, Venezuela e Cuba.** ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Dal 3 al 7 agosto la Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, sarà in viaggio in America del sud.** Il 7 agosto a Bogotá rappresenterà il governo Renzi all'insediamento del Presidente della **Colombia**, Juan Manuel Santos, mentre nei giorni precedenti visiterà **Cile** e **Argentina**. In questo viaggio la Ministro ha invitato Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, ad accompagnarla. È, questo, il primo di due viaggi che Federica Mogherini ha deciso di fare, in America latina, nell'ambito del semestre di presidenza italiana della UE: il secondo sarà in ottobre, in **Messico** e a **Cuba**.
- **Il Sottosegretario Mario Giro si recherà in Venezuela** all'inizio di agosto.
- **Il 10 luglio si è tenuto il Consiglio dei Delegati dell'IILA: all'ordine del giorno la prossima VII Conferenza Italia-America latina e Caraibi.** Dopo una relazione del Coordinatore, Di Santo, che ha informato sugli incontri fatti con tutti gli Ambasciatori latinoamericani, si è aperta la discussione nella quale sono intervenuti quasi tutti i paesi rappresentati nell'IILA. Inoltre il Presidente della Lombardia, Maroni, dopo un incontro con il Sottosegretario Giro, ha rivolto un saluto al Consiglio, annunciando il sostegno, anche finanziario, della Regione. Il Consiglio ha preso un orientamento di massima per tenere la VII Conferenza il 12 giugno 2015, a Milano, immediatamente dopo il Vertice UE-CELAC di Bruxelles.
- **L'8 luglio presso il MAE, promosso dal Sottosegretario Giro, si è tenuta la prima riunione del "Tavolo America latina".** La relazione e le conclusioni sono state di Mario Giro. Tra gli interventi programmati: Caterina Bertolini, Direttore Centrale per l'America Latina della DGMO; Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'IILA; Donato Di Santo, Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina. Successivamente hanno preso la parola molti partecipanti al "Tavolo".
- **Il 7 luglio la Vice Ministro della Giustizia dell'Ecuador, Nadia Ruiz, ha incontrato a Roma il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando.** Inoltre si è riunita anche con il Sottosegretario Mario Giro. Al centro dei due incontri le tematiche legate alla difesa e tutela dei diritti dei minori.
- Il 30 giugno la Vice Ministra per il Commercio Estero di Cuba, Ileana Nuñez Mordoche, è stata ricevuta dal Sottosegretario Giro.
- **Su mandato del Sottosegretario Giro e d'accordo con il Presidente dell'IILA, l'Ambasciatore del Messico Miguel Ruiz-Cabañas, e con il Segretario generale dell'IILA, Ambasciatore Giorgio Malfatti, il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, ha avviato una serie di riunioni bilaterali con gli Ambasciatori latinoamericani in Italia, per iniziare a discutere sulla preparazione della prossima VII Conferenza, prevista per il 2015.** Nel mese di maggio

Di Santo si è riunito bilateralmente con gli Ambasciatori di: Messico, Guatemala, Ecuador, El Salvador, Brasile, Bolivia, Uruguay, Cile. A giugno ed inizi luglio sono proseguiti gli incontri con gli Ambasciatori: Argentina, Costa Rica, Colombia, Venezuela, Nicaragua, Perù, Haiti, Honduras, Paraguay.

- **Il 19 giugno la Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, si è recata in visita all'IILA.** Dopo un suo ampio intervento introduttivo, vari Ambasciatori latinoamericani sono intervenuti interloquendo con la Ministro. Foto e notizie su www.iila.org e su www.donatodisanto.com
- **Il 1 giugno il Sottosegretario Giro ha rappresentato l'Italia all'insediamento del nuovo Presidente di El Salvador, Salvador Sanchez Cerén.** ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 7 luglio il PD ha tenuto una riunione sulla vicenda **Argentina-fondi 'avvoltoi', rischio default dopo la sentenza della Corte suprema USA, e ripercussioni di questa vicenda sulla situazione internazionale.** Alla riunione, organizzata dall'ufficio America Latina, Francesca D'Ulisse, e da quello Italiani nel mondo, Eugenio Marino, del PD nazionale erano invitati gli economisti e parlamentari, Stefano Fassina e Paolo Guerrieri, l'economista ed esperto di America latina, José Luis Rhi-Sausi, i capogruppo PD delle Commissioni Esteri di Camera e Senato, Enzo Amendola e Giorgio Tonini, il deputato PD eletto in Sud America, Fabio Porta, e Donato Di Santo.
- Dopo la riunione di cui sopra, e **su iniziativa dei parlamentari Fabio Porta, Enzo Amendola, Paolo Guerrieri e Stefano Fassina,** è stato stilato un documento e si è avviata una raccolta di firme tra i parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione. Questo è il testo del documento:

Trovare una soluzione positiva al caso argentino: servono regole e procedure di gestione concordate a livello internazionale per la ristrutturazione dei debiti sovrani dei paesi.

La sentenza di un Tribunale federale di New York potrebbe avere tra poche settimane delle conseguenze molto gravi sulla situazione debitoria argentina e sulla gestione della ristrutturazione del suo debito, spingendo l'Argentina addirittura verso un secondo default dopo quello di dodici anni fa. Questa drammatica eventualità, che pensiamo sia ancora possibile scongiurare, avrebbe ripercussioni assai gravi sia sul piano interno argentino, viste le fragili condizioni economiche e sociali dell'Argentina; sia sul sistema economico e finanziario internazionale, in quanto molti altri paesi, interessati a piani ristrutturazioni dei loro debiti sovrani, reagirebbero sentendosi esposti a situazioni e rischi analoghi.

Siamo convinti che una soluzione positiva ed equa della vicenda dell'Argentina, un Paese per noi amico e al quale ci legano cultura, tradizioni e una vastissima comunità di nostri connazionali, sia un obiettivo dell'Italia e di tutta la comunità internazionale. Casi di questo genere rivelano quanto l'assenza di regole e norme certe, che

interessino i mercati finanziari su scala internazionale, possa avere conseguenze gravi per un paese sovrano e per la stabilità dell'intero sistema economico internazionale.

Il caso clamoroso del debito Argentino dimostra, secondo noi, come sia arrivato il momento di superare il caos normativo esistente a livello internazionale lavorando per l'introduzione di regole che siano certe e rispettate da tutti. In particolare, riteniamo urgente riprendere nelle Istituzioni finanziarie internazionali (FMI e Banca Mondiale) una riflessione, avviata e, poi, sconsideratamente interrotta all'inizio dello scorso decennio, per arrivare a stabilire un insieme di procedure di gestione concordate, a livello internazionale, per la ristrutturazione dei debiti sovrani dei paesi.

Di seguito le prime firme dei parlamentari raccolte fino all'11 luglio (ma la raccolta è ancora in corso e la lista dei firmatari sarà più lunga). **Deputati:** Agostini Luciano, Albanella Luisella, Amendola Vincenzo, Amoddio Sofia, Ascani Anna, Beni Paolo, Berretta Giuseppe, Bonavita Fulvio, Bordo Franco, Bordo Franco, Borghese Mario, Borghi Enrico, Bragantini Paola, Bruno Bossio Vincenza, Bray Massimo, Capone Salvatore, Carella Renzo, Causi Marco, Chaouki Khalid, Cimbri Eleonora, D'Attorre Alfredo, De Micheli Paola, Di Battista Alessandro, Di Stefano Manlio, Fabbri Marilena, Farina Gianni, Farina Daniele, Fassina Stefano, Fedi Marco, Fitzgerald Nissoli Fucsia, Garavini Laura, Ghizzoni Manuela, Giacobbe Anna, Gitti Gregorio, Gneccchi Marialuisa, Grande Marta, La Marca Francesca, Locatelli Pia Elda, Lodolini Emanuele, Maestri Patrizia, Malisani Gianna, Marantelli Daniele, Marazziti Mario, Marchi Maino, Mariano Elisa, Merlo Ricardo Antonio, Migliore Gennaro, Miotto Anna Margherita, Monaco Francesco, Paglia Giovanni, Palazzotto Erasmo, Pini Giuditta, Porta Fabio, Realacci Ermete, Ribauda Francesco, Rostan Michela, Sanna Giovanna, Sbrillini Daniela, Scotto Arturo, Sgambato Camilla, Stumpo Nicola, Tacconi Alessio, Taranto Luigi, Tidei Marietta, Venitelli Laura, Verini Walter, Villecco Calipari Rosa Maria, Zappulla Giuseppe. **Senatori:** Giacobbe Francesco, Guerrieri Paleotti Paolo, Lai Bachisio Silvio, Pegorer Carlo, Scalia Francesco, Turano Renato Guerino, Zin Claudio.

- Dal 1 luglio il Min. **Luigi Maccotta**, ex Direttore Centrale per l'America Latina del MAE è stato nominato Direttore Generale per l'Ispektorato. L'Almanacco, e Donato Di Santo, gli rivolgono i migliori auguri per la nuova attività.
- Dal 1 luglio la Min. **Caterina Bertolini** è Direttore Centrale per l'America Latina del MAE. Un cordiale saluto da parte dell'Almanacco, e di Donato Di Santo, e l'in bocca al lupo per una attività importante e davvero "centrale" per il rafforzamento delle relazioni dell'Italia con la regione.
- **Parigi 1 luglio 2014, presso il palazzo dell'OCSE, "Foro de reflexion", a porte chiuse, indetto dalla Fondazione UE-LAC, su Europa e America latina, in preparazione del Vertice UE-CELAC che si terrà a Bruxelles nel 2015.** È stata una riunione molto ristretta, e altrettanto interessante, che ha visto presenti: Alicia Barcena, Segretaria CEPAL; Wolf-Ruthart Born, Germania; Juan Pablo De Laiglesia, Spagna; Donato Di Santo, Italia; Benita Ferrero-Waldner, Presidente Fondazione UE-LAC; Felix Pena, Argentina; Alain Rouquié, Francia; José Antonio Sanahuja, Universidad Complutense; Allan Wagner, Perù; Jorge Valdez, Segretario Fondazione UE-LAC. Ulteriori informazioni su: www.donatodisanto.com

- Il 12 giugno l'Aula della Camera dei Deputati ha approvato a larga maggioranza la legge "**Partecipazione a banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi**" (n. 2079-A), che prevede l'ingresso finanziario dell'Italia nell'azionariato della Banca dei sviluppo dei Caraibi e il rafforzamento della presenza finanziaria dell'Italia nella Banca interamericana di sviluppo. Nella sua dichiarazione di voto, **l'on. Fabio Porta ha dichiarato: "...la presenza italiana nelle Banche multilaterali di sviluppo andrebbe sostenuta con forza addirittura maggiore, con tangibili risultati diretti ed indiretti anche per la penetrazione delle nostre imprese in quella regione. In questo senso andrebbe sbloccato anche il pagamento della quota di adesione dell'Italia alla CAF, Banca di sviluppo dell'America latina..."**.

Nella fase di discussione del disegno di legge di cui sopra ("**Partecipazione a banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi**"), il gruppo del PD aveva proposto un emendamento (primi firmatari Amendola, Porta ed altri), che poi è stato approvato ed è entrato a far parte organicamente, come art. 2, della legge approvata. Eccone il testo, diventato art. 2: "**Al fine di rafforzare lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i paesi dell'area latinoamericana, è convocata la Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, con cadenza biennale, dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Istituto Italo-Latino Americano, in ottemperanza a quanto sancito dalla Dichiarazione Finale della VI Conferenza di dicembre 2013**". (da Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina e Caraibi, così come ho già ringraziato la Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, per avermi riconfermato in questo incarico – ad honorem-, mi sento ora di ringraziare, con ciò pensando di interpretare i sentimenti di tutti gli Ambasciatori dei 21 paesi firmatari della Dichiarazione finale della VI Conferenza del dicembre 2013 a partire dall'Ambasciatore messicano e Presidente dell'IIIA Miguel Ruiz-Cabañas, gli onorevoli Enzo Amendola e Fabio Porta, per la loro lungimiranza politica ed istituzionale nel presentare l'emendamento, e la Camera dei Deputati, per averlo approvato: a questo punto le Conferenze Italia-America latina e Caraibi sono ufficialmente istituzionalizzate dall'Italia. Questa è una bella soddisfazione per tutti coloro che, da anni, lavorano per il rafforzamento delle relazioni tra il nostro paese e l'America latina attraverso le nostre "Conferenze". Il mio pensiero va a José Luis Rhi-Sausi, a Gilberto Bonalumi, a Enzo Scotti, a Paolo Bruni, a Giorgio Malfatti, a Mario Giro, a Simonetta Cavalieri, a Claudio Bisogniero, a Luigi Marras, a Giovan Battista Verderame, a Luigi Maccotta, a Marta Dassù, a Roberto Speciale, a Gianandrea Rossi, a Robi Ronza, a Giovanni Santini, a Giandomenico Magliano, a Iacopo Viciani, Barbara De Benedictis e a tutti coloro, in particolare tanti giovani diplomatici, tanti funzionari del MAE, tanti collaboratori dell'IIIA, della RIAL, del CeSPI che in tutti questi anni hanno lavorato per questo risultato. Adesso rimbocchiamoci le maniche per realizzare insieme, Italia e paesi latinoamericani e caraibici, una bella e importante VII Conferenza nel 2015.)

- L'11 giugno la Commissione Esteri della Camera dei Deputati ha approvato la Risoluzione Porta, Amendola ed altri, n. 8-00062, "**Situazione in Venezuela**".

- L'11 giugno la Commissione Esteri della Camera dei Deputati ha approvato la Risoluzione Di Battista ed altri, n. 8-00063, "Relazioni con l'ALBA".
- **Viaggio di Donato Di Santo in Cile, dal 28 maggio al 2 giugno.** Molte le riunioni e gli incontri, tra i quali quelli con: il Ministro Secretario de Gobierno, **Alvaro Elizalde**, che è anche Segretario del Partido Socialista, imperniato su uno scambio di opinioni sulle recenti elezioni europee e su come rafforzare le relazioni Italia-Cile nel nuovo quadro politico dei due paesi; il Ministro dell'Economia, **Luis Felipe Céspedes**, con cui si è parlato della recentissima "Agenda sviluppo e innovazione" per il Cile, oltre che della prossima VII Conferenza Italia-America latina e delle iniziative preparatorie, tra cui il Foro sulle PMI organizzato dall'IIIA; il Ministro delle Opere Pubbliche, **Alberto Undurraga**, al quale Di Santo ha rivolto l'auspicio di un viaggio in Italia per presentare alle istituzioni ed agli operatori economici le opportunità offerte dai programmi di sviluppo cileni; la Ministro della Cultura, **Claudia Barattini**, impegnata in un grande rilancio delle iniziative e delle politiche culturali, che potrebbero trovare nel nostro paese un valido partner europeo; il Vice Ministro della Difesa, **Marcos Robledo** con cui, oltre all'aggiornamento politico sui recenti risultati delle elezioni europee, Di Santo ha discusso di possibili occasioni di approfondimento e dialogo strategico; il Segretario Generale del Ministero degli Esteri, **Alfredo Labbé**, con il quale la riunione

(presente, come in altri degli incontri istituzionali l'Ambasciatore d'Italia, Ricci) si è focalizzata sulla fase preparatoria della VII Conferenza Italia-America latina del 2015; il senatore, ed ex Presidente del Senato, **Guido Girardi**, del PPD; la Sindaco di Santiago, **Carolina Tohá**; l'esponente socialista ed ex Ministro della Presidenza nel primo governo Bachelet, **José Antonio Viera-Gallo**; l'ex Ministro della Salute, **Jorge Jimenez**; il Presidente della TV pubblica ed ex Presidente della Camera, **Antonio Leal**, dirigente del PPD; **Mario Cimoli**, Direttore senior della CEPAL, **Giovanni Stumpo** e **Manlio Coviello**, della stessa CEPAL; il Direttore di Radio BioBio e corrispondente CNN per il Cile, **Tomas Mosciatti**; **Alfonso Alem**, esperto delle problematiche indigene. Di Santo si è riunito con l'Ambasciatore d'Italia, **Marco Ricci** e, in occasione della Cerimonia del 2 giugno, ha incontrato la signora **Angela Jeria**, madre della Presidente Michelle Bachelet. Altre notizie e foto in www.donatodisanto.com

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Gianni Tarquini e Nadia Angelucci** "Il Presidente impossibile. José Mujica da guerrigliero a capo di Stato", prefazione di Erri De Luca, allegata intervista a Lucia Topolansky, Nova Delphi, 2014. ◆

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 13 luglio 2014